

NOTIZIARIO del  
**Progetto  
Agata Smeralda  
ODV**



Associazione  
per la vita e la dignità  
della persona

Con la  
**PORTA SANTA**  
apriamo  
i nostri cuori!

# IL TUO 5X1000 AD AGATA SMERALDA: OGGI PIÙ CHE MAI IL TUO AIUTO È VITA.

FIRMA NELL'APPOSITA CASELLA  
DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI  
E SCRIVI IL CODICE FISCALE:

**04739690487**



**Progetto Agata  
Smeralda ODV**

Associazione per l'adozione a distanza  
Via San Gallo, 105 e 115 – 50129 Firenze – Tel. 055 585040  
info@agatasmeralda.org – www.agatasmeralda.org

# Anno nuovo, VITA NUOVA!

**A**nno nuovo, vita nuova. È questa la **speranza**. Un anno si è appena concluso. Bruciato dall'inesorabile passare del tempo. Logorato da lamenti e grida disperati. Da quell'odio che sempre più spesso muove il nostro mondo, rovinandolo con guerre sanguinose e dolore. La speranza, quindi, è quella di dare il benvenuto a un nuovo anno. Pieno di cose che non ci sono mai state come **pace, giustizia e dignità**. Perché il futuro non è uno scherzo e con le nostre azioni abbiamo davvero la possibilità di cambiarlo come più ci piace. Certo, guardare al futuro con rinnovata fiducia è sempre più difficile. In un periodo complicato come quello che stiamo vivendo, pervaso da **dolore e sofferenze**, non è semplice vivere con **gioia** l'inizio del nuovo anno. Attorno a noi solo **odio e violenza. Guerre e massacri. Feriti e morti. Poveri e poverissimi**. Le pene che affliggono il nostro mondo sono sempre più incalzanti. Ma non tutto è da buttare via, anzi. Nessuna presunzione o arroganza. Al massimo un goccio di ambizione verso il domani. L'anno nuovo è da poco iniziato, infatti, e guardandomi indietro credo che il **Progetto Agata Smeralda** abbia fatto tanto. Credo fermamente che, osservando i risultati ottenuti lo scorso anno, non possa mancare entusiasmo. Grazie alla **Provvidenza di Dio**, che ha accompagnato il nostro lavoro giorno dopo giorno, abbiamo scritto insieme tante **storie di resurrezione**. Creature che non avevano niente e che, adesso,

di **MAURO BARSÌ**

guardano al futuro con rinnovata speranza. Ma non basta. Sono qui a scrivervi, infatti, per chiedere a ciascuno di voi un **impegno maggiore** che possa aiutarci concretamente. Che ci porti ad affrontare sempre più sfide. Che ci porti a guardare al domani con sempre più entusiasmo. Il tutto in favore dei più poveri tra i poveri.

La situazione che i mass media ci mostrano ogni giorno è drammatica. Lo scorso 23 febbraio abbiamo celebrato i cento anni di un documento che sta molto a cuore al **Progetto Agata Smeralda: la Dichiarazione dei diritti del**

**fanciullo**. Un documento in cui si leggono frasi come: «L'umanità ha il dovere di dare al bambino il meglio di se stessa». Un documento, però, che non trova consistenza nella realtà. Un enunciato che, dopo cento anni, deve ancora essere perseguito e che cozza dolorosamente con le immagini che ogni giorno vediamo sui giornali e telegiornali. Per questo guardare al futuro con fiducia è sempre più difficile. Sempre più arduo e faticoso. Pensare a un futuro migliore in un mondo in cui vengono permessi **massacri umanitari**, spesso ignorati di proposito, sembra impossibile. Dove tragedie umanitarie si trasformano sempre più in **tragedie di umanità**. Anche il cuore più ottimista, fatica a

pensare a un futuro migliore.

Le **richieste di aiuto** ci giungono sempre più numerose. Sempre più forti e allarmanti. E giungono sia da luoghi di **guerra**, sia da luoghi dimenticati da tutti, dove la **fame** semina morte, tra l'indifferenza. E spetta a noi rimboccarci le maniche.

Le festività natalizie si sono concluse da poco, con il loro significato di speranza e

condivisione. Gesù è nato nelle nostre case e nei nostri cuori. E proprio perché il Natale non è una fiaba, dobbiamo impegnarci a rendere credibile la sua lieta notizia! Tutti, nessuno escluso. Non basta far risuonare con le parole la buona

novella del Signore che viene, del Bambino che entra nella storia abbracciandola fino in fondo e riaccendendo la speranza perduta di una salvezza piena e reale.

Dobbiamo essere i primi ad **abbracciare l'umanità ferita**.

Abbiamo bisogno di testimonianze credibili, di incontrare segni di amore per riaccendere in noi quella grande Luce che il popolo, che camminava nell'oscurità, vide all'improvviso.

Dinanzi ai problemi che oggi attanagliano il nostro mondo, ogni volta che una persona, una famiglia, un gruppo, offrono qualcosa di sé, in spirito di servizio e gratuità, rafforzano la speranza e rendono credibile il **Natale vero**.

Per questo sono qui a chiedere un grande impegno da parte di tutti.



La grande famiglia di Agata Smeralda non si è mai tirata indietro. Come il colibrì che nella novella brasiliana gioca la sua parte, portando nel becco una piccola goccia d'acqua per spegnere l'incendio, siamo sempre corsi in aiuto dei bisognosi. Come tanti piccoli colibrì giochiamo un ruolo fondamentale. Perché siamo consapevoli di essere solo una piccola goccia in un inferno di sofferenze. Ma siamo una goccia che infonde **speranza** a tantissime creature, diventando promotori di **pace e giustizia**.

Siamo consapevoli che la nostra grande famiglia non è in grado di dare a tutti delle risposte concrete, ma è importante che tutti noi ci impegniamo ad aiutare Gesù a **"moltiplicare i pani e i pesci"**. Non nascondiamoci dietro a un dito. Siamo consapevoli di non poter salvare tutte le madri impossibilitate a crescere i propri figli perché prive di tutto. Siamo consapevoli di non essere in grado di salvare tutte le creature che soffrono. Siamo consapevoli di non poter far cessare tutte le guerre che insanguinano il nostro mondo. Quindi, **sì, siamo una goccia**. Ma siamo fieri e orgogliosi di lottare a denti stretti, giorno dopo giorno, per esseri umani che non meritano di morire soli, nell'indifferenza generale. Dimenticati. E poco importa quanti siano, l'importante è che ogni giorno qualcuno stia meglio **grazie al nostro aiuto**. In trentatré anni le **storie di resurrezione** sono state migliaia e migliaia. Abbiamo costruito un futuro a chi non riusciva ad arrivare a fine giornata. A chi sopravviveva, noi abbiamo dato vita e dignità umana. Abbiamo permesso a **Robson**, ad esempio, di lasciare la strada, la sofferenza e la fame e vincere a 27 anni la medaglia d'oro alle Olimpiadi. Abbiamo permesso a migliaia di bambini privi di tutto

di vincere la loro medaglia. Di conquistare i loro obiettivi e i loro sogni. Di **vivere**. Noi siamo quel **fiammifero che spezza la notte!** E non possiamo smettere proprio adesso. Per questo mi preme ribadire l'importanza dell'**adozione a distanza**. Adottare un bambino a distanza significa davvero trasformare l'utopia di un futuro migliore e di una vita dignitosa in una realtà solida. Significa accompagnare una splendida creatura verso un futuro più certo, mano nella mano. In sintesi: un modo semplice, ma anche tanto concreto per dare ai bambini un sano vitto, la giusta scolarizzazione e per renderli **protagonisti della loro storia**. Ebbene, in questi anni, purtroppo, le adozioni sono diminuite drammaticamente. La pandemia ha portato a un notevole calo, poi a rincarare la dose ci ha pensato quella crisi economica che ha investito tutti. Soprattutto i più poveri tra i poveri che non possono contare più su un aiuto che, a certe latitudini, significa vita! Ma sono certo che, con qualche sforzo e sacrificio ulteriori, possiamo fare di più. Tutti insieme possiamo travolgere con l'amore che ci contraddistingue tante, tantissime creature in più. Possiamo far vincere tante altre medaglie ai nostri bambini. Possiamo far risplendere **sorridi** su volti rigati dalle sofferenze e riscoprire quella gioia che solo chi dona a chi non ha niente, riesce a scoprire. Come diceva Paolo VI: "Non ci vergogniamo di tendere umilmente la mano e di farci mendicanti nel nome di Cristo per i nostri fratelli". Mi preme anche ribadire l'importanza della nostra attività: **scrivi il tuo nome nel libro della vita**. Si tratta di un altro modo concreto per aiutare, che permette anche di guardare alla morte più serenamente. Abbiamo bisogno di

persone buone che credono in noi e che ci consentiranno, un domani, di adoperare un lascito testamentario per correre in aiuto di mamme e di bambini bisognosi. Per scrivere ancora tante **storie di resurrezione**. Con un gesto simbolico e pieno di amore verso il prossimo, si può davvero fare la differenza, legando il proprio nome ad altre vite, unendosi per sempre a quei bambini che sono davvero il **futuro del mondo!**

Ogni aiuto è fondamentale. L'anno nuovo ci vede impegnati e solidali, come sempre. Ma non abbiamo la possibilità di raggiungere tanta gente. Non siamo un'azienda del bene. Abbiamo bisogno di ciascuno di voi, anche per **moltiplicare il nostro messaggio**. In questo giornale, che vi apprestate a leggere, troverete le tante attività che in questo periodo hanno occupato il nostro operato. Insieme, come una grande famiglia, abbiamo fatto molto. Ma possiamo e dobbiamo fare di più. Dopo aver letto attentamente, passate il giornale a un vostro parente, a un vostro amico, o a un vostro conoscente. Anche questo piccolo gesto, per la nostra grande famiglia è importante, per far sì che sia sempre più numerosa. Non è molto dinanzi alle tante necessità, ma è un impegno concreto che vale la pena diffondere e ampliare. Quest'anno abbiamo fatto il possibile, ma non basta. Il nostro resoconto dettagliato è tutto quello che insieme abbiamo scritto. Un'altra pagina di una **bellissima storia d'amore** lunga 33 anni. Non è molto, ma per tante persone significa **vita e dignità umana**. E nel 2025 ci impegneremo a fare ancora di più. Perché, del resto, anno nuovo, vita nuova! Dal profondo del cuore auguro a tutti voi un Nuovo Anno ricolmo di tanto e tanto bene!

# Il Progetto Agata Smeralda è tutto fuorché una **NOVELLA**

di MAURO BARSÌ

**N**o. Non è una novella, ma è una vera **storia d'amore**! Il 5 febbraio si sono celebrati i cinquecentottant'anni dalla nascita di una bambina che, nel lontano 1445, fu subito abbandonata nella pila dell'acqua benedetta presso lo Spedale degli Innocenti di Firenze, e che venne poi accolta da mani ignote in quella benefica Istituzione. Fu la prima ospite dello Spedale e, come risulta dal "Libro dei fanciulli" conservato dallo Spedale degli Innocenti, le fu dato il nome di **Agata Smeralda**. Fu chiamata Agata in onore del Santo del giorno: infatti il 5 febbraio del 1445 si festeggiava - proprio come oggi - Sant'Agata Martire. E per mettere in evidenza l'importanza della vita umana, anche quella della creatura più povera e più abbandonata, ad Agata venne aggiunto il nome di una pietra preziosa: lo smeraldo. Le novelle della campagna fiorentina raccontano che Agata Smeralda andò poi in sposa a un nobile e facoltoso signore di Firenze.

A dire il vero, però, quando fui nominato dal Sindaco di Firenze suo rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto degli Innocenti, ho avuto modo di scoprire una ben diversa e terribile **verità**. È avvenuto veramente l'abbandono di questa creatura presso l'Istituto, ma la storia ci dice che la piccola Agata Smeralda, dopo pochi giorni dal suo arrivo, fu data a balia a una famiglia di contadini nella campagna di Castelfiorentino. Ben presto, l'Istituto ebbe modo di verificare che la bambina, già gracile e sofferente, si era gravemente ammalata, e quindi la riportò presso lo Spedale degli Innocenti. Dopo poco più di un mese, la piccola Agata Smeralda morì. Fu poi chiarito che la causa della sua grave malattia, e quindi della sua morte, erano stati i morsi dei topi.

Quando, nel 1991, insieme al Cardinale Lucas Moreira Neves, decidemmo di chiamare Agata Smeralda la nascente Associazione che si sarebbe occupata delle adozioni a distanza, e che ancora oggi presiedo, non abbiamo voluto optare per il nome di un bambino o di una bambina del Sud del mondo, ma scegliemmo quello di una creatura nata a Firenze. Con il Cardinale, volevamo sottolineare il fatto che il problema dell'**infanzia**, ieri come oggi, riguarda anche le nostre opulente città, e in particolare proprio Firenze. All'epoca della creazione del nostro Progetto, il Cardinale Neves ed io non immaginavamo quanto la scelta di questo nome fosse azzeccata. Infatti, solo in un secondo tempo, ho potuto scoprire la vera storia di questa povera creatura. Mai e

poi mai avremmo pensato che Agata Smeralda, nata a Firenze, in realtà aveva fatto la fine di tanti bambini e di tante bambine delle poverissime favelas e delle baraccopoli della Bahia, in Brasile, e del Sud del mondo, che continuano ancora oggi a **morire**, e più o meno per gli stessi motivi: **abbandono** e **poverà**.

Oggi, ogni volta, mi commuovo. Mi commuove pensare che il **destino** di Agata Smeralda, una bambina povera scomparsa prematuramente a causa dei morsi dei topi (una sorte molto diversa da quella che ci raccontano le novelle!), è così simile al destino di moltissime altre creature di cui si occupa, ormai da tanti anni, la nostra Associazione, che si chiama proprio come lei. Il nome di Agata Smeralda è attualmente sulla bocca di tanti missionari che operano con amore in luoghi impervi del mondo, e anche nelle periferie della nostra Italia. E non sono poche le mamme che, in Brasile, hanno chiamato con questo nome le loro bambine. Ma anche in tanti altri Paesi poveri del mondo.

Dall'**Africa** all'**India**, da **Haiti** all'**Albania**, così come nelle **rotte Balcaniche**, dove si muovono i profughi provenienti da vari Paesi del **Mediterraneo**, persino nei **bassi napoletani** e nelle zone alluvionate della **Toscana** e dell'**Emilia Romagna**, Agata Smeralda è presente. In tutti i luoghi in cui c'è estremo bisogno, come in **Terra Santa**, noi ci siamo in nome di quella bambina dal destino crudele. In nome di una storia vera, triste, concreta, capace di infondere **amore** anche nei cuori più sofferenti!

Siamo presenti solo per un motivo: scrivere **storie di resurrezione**. Il nome di quell'antica bambina, oggi, risuona forte e diventa un segno concreto di **speranza** e di **amore**. La storia di Agata Smeralda sembra un film che attraversa i secoli, e la cui regia è sempre nelle mani della Provvidenza di Dio e nella generosità di tantissime persone che, con noi, si rimboccano le maniche!

Una piccola creatura povera e indifesa. Dimenticata da tutti che poteva finire nel dimenticatoio di quelle novelle di un tempo che non si sentono più per strada. Una bambina come tante, tantissime, del nostro mondo che ancora oggi è **protagonista** di una bellissima **storia d'amore**! Diventata il personaggio principale di tante storie di resurrezione.

La sua morte, adesso, illumina tante periferie buie del mondo dove il Progetto Agata Smeralda è presente. Il suo nome e il suo ricordo donano quell'opportunità che non ha potuto avere lei in prima persona a tanti altri bambini sofferenti. Proprio come lei.

**E questa è tutto, fuorché una novella!**

# Una **FESTA DEL CUORE** all'insegna della **PACE**



**U**na **festa del cuore**. Veramente una grande festa. Domenica 27 ottobre abbiamo celebrato i trentatré anni di attività del **Progetto Agata Smeralda** e la risposta della nostra grande famiglia è andata oltre ogni più rosea aspettativa. Un successo! È stata un'iniezione di **affetto e fiducia**, impensabile. Perché è difficile parlare di festa in momenti così drammatici, pieni di violenza e di odio, ma quando si

riuniscono così tante persone che hanno la voglia di rimboccarsi le maniche per un **futuro migliore**, non possiamo che renderci conto di essere sulla buona strada. Circondati da una grande famiglia che vuole davvero far vincere sempre **amore e pace**. Una vera e propria boccata di ossigeno ed **entusiasmo** per chi ogni giorno lotta per i più poveri tra i poveri, costruendo quei **ponti di pace** in grado di riscaldare anche il cuore più sofferente. Ponti che partono dalla nostra Firenze, tanto cara al

Sindaco Santo **Giorgio La Pira**, verso tutte quelle realtà di estrema povertà che affliggono il nostro mondo. Insieme al nuovo **Arcivescovo di Firenze, Mons. Gherardo Gambelli**, abbiamo ricevuto un'ondata di affetto che trasformeremo in una marea di amore verso le nostre amate creature. È stato un pomeriggio di **gioia e condivisione** al quale hanno aderito tantissime persone, tanti cari amici, che fanno parte di questa bellissima **storia d'amore**.

Una festa per celebrare il nostro operato che da sempre mira a illuminare il cuore dei più bisognosi, come un faro capace di squarciare le oscure tenebre della sofferenza, certo, ma anche per rinnovare il nostro impegno con sempre più convinzione e tenacia.

Basando tutto su **testimonianze vere e sincere. Concrete.** Perché il Progetto Agata Smeralda non è uno scherzo. Da sempre lottiamo per far sì che **la vita e la dignità umana** vincano ovunque, anche in quelle periferie poverissime dove dolore, sofferenza, violenza e morte prendono il sopravvento. Dove tante splendide creature sopravvivono in balia degli eventi, dimenticate e abbandonate al loro destino. Gli **ultimi**. Quei poveri tra i poveri di cui ci siamo innamorati ben trentatré anni fa e che adesso non abbiamo alcuna intenzione di dimenticare, anzi. Vogliamo moltiplicare i nostri aiuti: vogliamo rimboccarci le maniche per far sì che la società riesca a **debattere le ingiustizie**. Una lotta estenuante a colpi di

amore e tenerezza che facciano vacillare definitivamente odio e sofferenze. Ingiustizie da sconfiggere, dunque. La pace da far trionfare sulla guerra. Argomenti tanto cari al nuovo **Sindaco di Firenze, Sara Funaro**, che non ha voluto mancare, ancora una volta, alla nostra festa e che ha subito preso la parola. «Questa è la vostra giornata. Una giornata di festa per tutto quello che fate in tutte le giornate dell'anno. E io so bene cosa sia capace di fare il Progetto

Agata Smeralda. Penso che un rappresentante delle Istituzioni e soprattutto di chi si occupa di politiche sociali, di Welfare, di politiche educative per i nostri cittadini, debba avere riconoscenza e debba dare sostegno alle realtà che fanno parte della tradizione della nostra città. E tra Firenze e il Progetto Agata Smeralda c'è un **legame indissolubile**, molto stretto, come Agata Smeralda rappresenta molto bene e con grande umanità, grande spiritualità, grande spirito di servizio, la nostra città in tante parti del mondo. Io ho avuto la fortuna di vedere cosa fa Agata Smeralda, negli altri Paesi. Ho avuto la fortuna di vederlo. Ecco, io penso che l'attività che viene portata avanti, dai tanti missionari, dai tanti volontari, da tutti quelli che come voi che siete qui oggi fanno in modo che Agata Smeralda possa avere il sostegno, è un qualcosa che non si può spiegare a parole.

Ma bisogna vivere queste realtà per rendersi conto del grandissimo lavoro che c'è. Chi presta attenzione ai nostri bambini e alle nostre bambine, in qualsiasi parte del mondo, sta pensando alla crescita e allo sviluppo della nostra società e del nostro futuro. Quindi, grazie. Grazie a tutti voi e soprattutto grazie all'Arcivescovo Gambelli che dà molte attenzioni a tutte le attività e realtà della città. E un saluto caloroso al Prof. Mauro Barsi con il quale collaboriamo da tanti anni, a tutte e a tutti coloro che fanno in modo che il Progetto Agata Smeralda abbia ancora una centralità nella nostra Firenze e nel mondo, nei vari Paesi in cui ha le missioni. Voi date la giusta attenzione e importanza a quelli che troppo spesso la nostra società reputa gli **ultimi** e che per

noi, invece, sono e devono essere in assoluto i primi! Perché se non pensiamo alle fragilità, se non pensiamo ai bambini che vivono in uno stato di povertà, se non pensiamo ai Paesi più in difficoltà, avremo una società che è meno giusta e invece vogliamo una società piena di **amore, di giustizia, di pace e di spiritualità**. E proprio sull'onda delle parole del primo cittadino di Firenze, il **Prof. Mauro Barsi**, Presidente del Progetto Agata Smeralda, ha voluto ribadire l'impegno per la lotta alle ingiustizie, tragicamente sempre più presenti nel nostro mondo: «Per prima cosa vorrei condividere e manifestare con voi la mia

immensa gioia, e quella di tutta la grande famiglia di Agata Smeralda, per la presenza qui, oggi, del nuovo Arcivescovo di Firenze che riceverà anche il **Premio "Prima di tutto la Vita"**. Se oggi è qui con noi dobbiamo ringraziare la

## UNA FESTA di affetto e speranza per i 33 anni del Progetto Agata Smeralda, uniti per la pace

**Provvidenza di Dio** per quello che è un vero e **grande dono di Dio**. Mons. Gherardo Gambelli nasce come missionario, Parroco delle periferie, che abbiamo accompagnato nel suo cammino e che oggi è l'Arcivescovo di Firenze. Ha davvero donato la sua vita per gli ultimi. Un vero dono di Dio sul nostro cammino, al quale voglio augurare il meglio alla guida della nostra Arcidiocesi. Vero testimone del **Vangelo di Gesù** e di quanto sia stato fatto in questi anni. In questi anni abbiamo scritto storie di resurrezione a ogni latitudine del pianeta. Partendo dalle adozioni a distanza a Salvador Bahia, in Brasile, abbiamo ampliato il nostro amore nei confronti degli ultimi in tante periferie del mondo. **Duro lavoro, sacrifici** e grandi, **grandissime soddisfazioni** in più



di trenta Paesi del mondo, senza mai dimenticare la nostra Italia. Lo facciamo sempre in favore dei più poveri tra i poveri. Lottiamo al fianco della Chiesa missionaria che non si occupa soltanto della promozione umana, ma anche e soprattutto di annunciare il Vangelo, che è una grande storia d'amore all'insegna di valori puri e sinceri come quello della **pace** e della **fraternità** che tanto erano cari al nostro Sindaco Santo **Giorgio La Pira**. E in un momento in cui le guerre prendono il sopravvento, la violenza vince sull'amore, noi, questo pomeriggio andremo all'Altare della Madonna per pregare. Una preghiera che invochi la **pace nel mondo**, capace di debellare le ingiustizie. Una pace che perseguiamo da sempre e che è sempre al centro del nostro operato. Come nella **Parabola del Buon Samaritano**, il Progetto Agata Smeralda si ferma ad aiutare il bisognoso. Aiutiamo, pur consapevoli dei tanti limiti, delle difficoltà sempre più proibitive sul nostro cammino, consci di essere solo una goccia in un mare magnum di necessità. Lo facciamo perché crediamo fermamente che il mondo possa essere cambiato grazie ai piccoli e costanti gesti di aiuto ai più bisognosi. Gesti che da soli non sono niente o quasi. Ma che, sommati a tutti gli altri, portano a vincere la guerra contro l'ingiustizia e l'odio con le armi più potenti al mondo: l'**amore** e la **tenerezza**. E allora moltiplichiamo questi gesti. Rimbocchiamoci le maniche, tutti insieme, per far sì che sempre più creature possano essere salvate, diventando protagoniste della propria storia. Intensifichiamo il lavoro. **Facciamo vincere veramente l'amore e la pace!**».

A dare la sua testimonianza, poi, è stato **Mons. Gherardo Gambelli**, dopo aver ricevuto l'importante

**Premio "Prima di tutto la Vita"**: «Il Vangelo di Gesù ci dice che quando fai l'elemosina non sai cosa fa la destra e ciò che fa la sinistra perché la tua elemosina resta segreta e il Padre tuo, che vive nel segreto, ti ricompenserà. Allora, certamente, il Premio che ho ricevuto oggi, è una cosa bella, ma il premio più bello è quello che aspettiamo dal Signore e, ricevere questo premio, significa lavorare sempre nel segreto. Là dove solo il Signore ci vede. Delle parole di Mauro Barsi mi ha colpito il suo riferimento alla guerra contro l'indifferenza. E mi è venuta in mente una frase di **Papa San Giovanni Paolo II** che diceva "L'unica vera guerra contro il terrorismo è l'eliminazione delle ingiustizie". Fino a che nel mondo ci sono ingiustizie e disparità, noi possiamo fare tutte le guerre possibili, ma non risolveremo mai il problema. L'unica vera guerra è l'eliminazione delle ingiustizie. E allora su questo possiamo davvero tutti impegnarci, facendo tutti qualcosa. Sono contento, quindi, di ricevere questo Premio, se questo Premio serve proprio per accendere i riflettori su questi Paesi dove tante persone lavorano con serietà e con **coraggio**. L'impegno che è stato un po' prioritario nel mio servizio missionario, in Ciad, è stato proprio quello educativo. Grazie al Progetto Agata Smeralda, abbiamo potuto realizzare una scuola. Come si dice in Africa, quando si chiude una scuola si apre un carcere. Allora quando si apre una scuola si chiude un carcere o, almeno, si spera. E allo stesso modo, **Papa Francesco** in un celebre discorso, ad Abu Dhabi, diceva che **educazione e violenza** sono inversamente proporzionali: più cresce l'educazione e più diminuisce la violenza. Allora mi piace leggere una frase che si trova nel libro "Il progetto

educativo globale" che mi ha ispirato durante gli anni in Ciad. Il nostro liceo - scusate lo sento ancora mio - ha adottato proprio il progetto educativo globale, come linea di cammino. E nella parte finale di questo libro c'è una frase di Hannah Arendt: "**L'educazione** è il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo da assumercene la responsabilità e salvarlo, così, dalla rovina. Che è inevitabile senza il rinnovamento, senza l'arrivo di esseri nuovi, di giovani. Nell'educazione si decide anche se noi amiamo tanto i nostri figli da non estrometterli dal nostro mondo, lasciandoli in balia di se stessi. Tanto da non strappargli di mano la loro occasione di intraprendere qualcosa di nuovo, qualcosa di imprevedibile per noi e prepararli, invece, al compito di rinnovare il mondo che resta comune a tutti". Ecco, mi piace molto questa frase, perché il compito dell'educazione è semplice: educare non è riempire un secchio, ma **accendere un fuoco**. Questa è l'educazione. Sapere che, in tante altre parti del mondo, ci sono persone che si impegnano con tanta passione per educare, ci deve far tanto bene. È vero che il male fa sempre tanto più rumore del bene, ma Papa Francesco ci dice che fa molto bene fare memoria del bene. Se siamo qui stasera è anche proprio per questo: per fare memoria del bene. Non tanto del bene fatto da Don Gherardo che, in verità, è poca cosa, ma del bene fatto da tante persone che nel silenzio si impegnano ad accendere un fuoco d'amore. Perché educare significa, veramente, **impegnarsi per la pace**. Non c'è una cosa più bella che educare e soprattutto appassionarci di quell'imprevedibile che c'è nel cuore di ogni giovane e poterlo far crescere, aiutarlo a diventare una risorsa per tutti. Vi ringrazio tanto



e vi auguro proprio di poter, in ogni momento, fare memoria del bene e diventare ognuno di voi quel bene che il Signore si attende. Quel sì. Come quel sì di Maria di cui, in questa Chiesa, facciamo particolarmente memoria».

Il fil rouge di questa festa è proprio la lotta per raggiungere la pace. E anche **Padre Ferdinando Caprini**, da ormai quarant'anni in Brasile, ha voluto dare il suo significato alla personale lotta combattuta a Salvador Bahia: «Il mio Sacerdozio l'ho sempre sentito come un Sacerdozio che **promuove la pace in situazioni di guerra**. I primi cinque anni li ho passati in Italia, ma li ho passati a Napoli e dintorni quando abbiamo avuto il terremoto del 1980 che ha avuto tante similitudini con una guerra vera e propria. Tante case distrutte, tanti feriti e tanti morti. Sembrava proprio che la natura avesse fatto guerra alle persone. Successivamente abbiamo continuato la guerra contro la mafia. Tutti i giorni avevamo

esempi ed episodi di **violenza** nei confronti di giovani, coinvolti nel giro della droga e nei traffici della mafia. Così ho iniziato a sentire dentro di me il fatto che essere Sacerdote doveva dire portare amore, ma soprattutto pace in situazioni di guerra. Curare soprattutto le ferite non del corpo, perché quello lo fanno i medici, ma le ferite del cuore. Perché tutte le situazioni di violenza lasciano marchi profondi e cicatrici nel cuore. Il cuore resta ferito molto più a lungo. E, così, sono partito per il Brasile. Anche il Brasile che non è ufficialmente in guerra, vive ogni giorno la propria guerra. In un Paese dove ogni anno vede 45.000 persone uccise, soprattutto a causa del narcotraffico; dove ogni giorno ci sono 5/6 donne uccise; dove ogni giorno 170 giovani muoiono a causa della violenza del mondo della droga, ma anche a causa della violenza della polizia; in questo Paese non possiamo non parlare di guerra. Il Brasile è in guerra ogni giorno. E allora mi rendo conto che il mio

servizio di missionario è quello, chiaramente, di impedire le guerre, ma è anche e soprattutto quello di **curare le ferite del cuore** di queste persone. Quando arrivano nel mio Centro, uno dei tantissimi Centri del Progetto Agata Smeralda, in Brasile, cerchiamo di raccogliere questi bambini che sono feriti. A volte anche fisicamente, ma sono tutti feriti nel loro cuore. Perché hanno già perso degli amici, hanno già perso i genitori, dei parenti a causa di questa violenza. E ogni giorno mi chiedo cosa posso fare per queste creature. La missione sacerdotale, quindi, è quella di curare le ferite del cuore affinché le persone possano uscire dalla violenza e non moltiplicarla. Grazie al Progetto Agata Smeralda, che ho conosciuto ventidue anni fa, dopo l'assassinio del mio caro amico Padre Luis Lintner, ho avuto la possibilità di moltiplicare la cura e gli aiuti nei confronti dei bambini e dei ragazzi. Ho avuto la possibilità di moltiplicare il mio operato per far sì che l'onda di violenza non si moltiplicasse ancora e ancora. E, grazie ad Agata Smeralda, migliaia e migliaia di bambini sono stati strappati da una violenza che era inesorabile e inevitabile. Quindi grazie al Prof. Mauro Barsi, a tutti i padrini che hanno le adozioni a distanza e a tutti coloro che hanno partecipato e partecipano a questa grande **storia d'amore**. Vi saluto con un tipico saluto brasiliano che è molto bello: baci nel cuore a tutti voi».

E dopo la tanta esperienza di Padre Ferdinando Caprini la parola è passata a due giovani **Suore Francescane Alcantarine**, da poco più di tre anni in Ciad, alle prese con la scoperta di quanto sia bello l'aiuto agli ultimi. **Suor Maria Chiara Ferrari**, medico nel dispensario di Bodo, ha voluto raccontare la sua esperienza missionaria in favore dei poveri e

dei malati in quello che secondo tutte le classifiche è considerato il Paese più povero al mondo. Un'esperienza che la vede sempre più in unione e in comunione di intenti con quel progetto di aiuto che fa parte di una storia più grande di tutti noi: di un progetto di Dio. Perché i **poveri uniscono** e insegnano i **valori della vita**. Lei, che si prende cura di oltre 600 bambini nel Centro di malnutrizione e dei malati di AIDS, che ancora è una piaga a quelle latitudini, si unisce nell'aiuto ai più bisognosi, scoprendo sulla propria pelle quanto siano capaci di donare coloro che non hanno niente.

**Suor Maria Valentina**, invece, ha portato la sua testimonianza dal Foyer Anuarite dove, insieme alle sue Consorelle, si prende cura di venti giovani, giovanissime ragazze che non hanno niente se non la voglia di cambiare vita. Con loro studiano, crescono e diventano consapevoli che esistono alternative, che esiste una possibilità. Proprio come nel caso di una ex ragazza del Foyer che, dopo aver studiato all'università, adesso è diventata educatrice proprio all'interno del Foyer. Una di loro che ce l'ha fatta e che indica la strada alle altre ragazze. Una ragazza, proprio come loro, è riuscita a diventare un'educatrice e ad avere un buono stipendio. Un'educatrice che si sente parte di loro e che funge da sprone per tutte. Una ragazza che insegnerà alle altre che **il cambiamento è davvero possibile!** Un cambiamento che passa da loro e poi da tutta la comunità. Piccoli passi, piccoli gesti che, sommati insieme, faranno davvero la differenza per il singolo giovane e per tutto il Ciad. Un lavoro che pone le Suore di fronte sempre a nuove sfide, sempre più difficili, ma anche soddisfacenti. Un cammino che il Progetto Agata

Smeralda accompagnerà, anche in questo caso, passo dopo passo, per far trionfare la pace anche nel cuore del popolo del Ciad. Ma non finisce qui. Con **Suor Jeanne Pascal Guilavogui** abbiamo toccato con mano un dramma sconosciuto, o quasi, che da anni si svolge in Repubblica di Guinea: i bambini sepolti vivi insieme alle madri morte per complicazioni del parto. Creature di Dio che vengono viste come maledette e che, grazie al prezioso lavoro delle Suore Serve di Maria e al sostegno del Progetto Agata Smeralda, sono sempre più parte integrante della comunità. Ma non solo. Alla festa ha preso parte anche un vero e proprio testimone di cosa sia in grado di fare la grande famiglia di Agata Smeralda. **Nosakhare Ekhatior**, fresco di laurea all'Accademia di "Costume e Moda" di Roma, ha dimostrato tutto il suo entusiasmo per l'invito ricevuto alla festa che è anche e soprattutto sua, in nome di tutti i bambini e ragazzi che hanno davvero cambiato vita. «Buonasera a tutti. Vorrei per prima cosa ringraziare tutti voi, partendo dal Prof. Mauro Barsi che considero un amico, nonostante lo abbia conosciuto di persona solo tre anni fa. Lo conosco da soli tre anni, eppure sono più di otto anni che ha iniziato a cambiare la mia vita. È da molto prima, infatti, che mi aiuta, nonostante non mi

conoscesse nemmeno. E voglio anche ringraziare tutta la grande famiglia di Agata Smeralda perché questa sera, a questa bellissima festa, ho sentito delle storie stupende che mi hanno fatto commuovere, molto più della mia storia. Grazie a tutti! Passando alla mia testimonianza, posso dire che io sono la **dimostrazione che Dio esiste** e che il Progetto Agata Smeralda fa davvero la differenza. Vengo dalla Nigeria e sono arrivato in Italia dopo due anni di viaggio, prima a piedi, poi sul barcone che, in realtà, era un motoscafo da 15 persone e noi eravamo più di 100. La mia storia la conoscete già, sicuramente l'avrete già sentita, perché il Progetto Agata Smeralda si è sempre preso cura di me e quindi non mi dilungo sull'aspetto del viaggio, ma su quello che è stato il dopo. Su cosa siete riusciti a fare per me in questi anni. Sono un **migrante** che aveva la passione per il cucito, passione che ho ereditato da mia mamma che era una sarta. E come tutti i migranti cercavo un lavoro. E grazie a voi tutti, che avete creduto in questo mio sogno, adesso sono un ragazzo laureato che è pronto a cambiare veramente vita. Avete investito su di me tempo e soldi per far sì che potessi realizzare il mio grande sogno. Il Progetto Agata Smeralda per anni mi ha pagato l'affitto a Roma, mi ha sostenuto economicamente sia per





vivere che per studiare, dopo che **Caterina Pecchioli di Black&White** mi ha aiutato a prendere una borsa di studio per l'Università. Ero un semplice sarto che lavorava nel Centro di Accoglienza a Orte, grazie a una vecchissima macchina da cucire che mi ha regalato il mio Parroco. Adesso sono laureato all'Accademia di "Costume e Moda" di Roma ed è soltanto merito vostro. In molti mi chiedono se ripensi mai al mio passato e se mi senta fortunato. Sì, lo sono. Sono felice, felicissimo. Ma ancora oggi credo di sognare. Non so se un giorno mi sveglierò, ma per il momento vivo un sogno che fino a pochi anni fa non potevo nemmeno immaginare. E dopo aver lavorato a Bottega Veneta per sei mesi, adesso andrò a Parigi per lavorare per Louis Vuitton. Non so se mi sveglierò, ma comunque sia continuerò a essere grato a tutti voi. Oggi sono venuto a testimoniare, su richiesta del Prof. Barsi, e sono entusiasta di farlo.

Certo che vengo a parlare! Io sono testimone non solo che Agata Smeralda riesce a cambiare la vita delle persone, donando un **futuro migliore**, ma sono anche testimone che Dio esiste! Oggi sono qui grazie a Dio, ma anche grazie a tutti voi che avete creduto in me, nonostante non fossi nessuno per voi. So già che non riuscirò mai a ripagarvi per quanto avete fatto per me. So già che non riuscirò a restituire tutto quello che ho provato grazie al vostro aiuto, ma sono certo che un giorno entrerò a far parte della grande famiglia di Agata Smeralda, non come persona da aiutare, ma come benefattore. Voglio, il prima possibile, aiutare bambini e ragazzi proprio come me, al vostro fianco. Perché so, in prima persona, cosa vuol dire ricevere il vostro aiuto! Ed è giusto che tanti, tantissimi altri lo provino anche grazie al mio aiuto!». Da trentatré anni scriviamo **storie di resurrezione** e, aiutando, ci

siamo resi conto di quanto sia bello. Sì, perché ci siamo innamorati fin da subito delle nostre creature bisognose. Ci siamo innamorati di tutte le madri impossibilitate di crescere i propri figli perché prive di tutto, di tutti i bambini che muoiono perché abbandonati per strada e di tutte le persone che soffrono a causa di guerre o calamità naturali. E lo abbiamo fatto perché abbiamo scoperto quanto si possa ricevere in cambio da chi non ha niente. Persone prive di tutto che ogni giorno lottano per sopravvivere ma che, con un sorriso, sono capaci di donare tanto e di ripagare ogni sforzo compiuto. Il nostro obiettivo è sempre stato questo. Occuparci di loro. Questo è il Progetto Agata Smeralda. Da trentatré anni scriviamo pagine indelebili di una bellissima **storia d'amore**, costruendo **ponti di pace e fratellanza**, e non abbiamo alcuna intenzione di fermarci proprio adesso.

# IL NOSTRO BIGLIETTO DA VISITA DA GENNAIO A DICEMBRE 2024

| DESCRIZIONE                                        | REFERENTE                                                           |
|----------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|
| ADOZIONI A DISTANZA                                | Missionari e laici che operano in situazioni di povertà             |
| DIOCESI DI KOUPELA                                 | Don Alexis Belemsobgo                                               |
| PROGETTI DIOCESI D'OBALA                           | Suor Marie Veronique Mbele Ayissi - Diocesi di Obala                |
| PROGETTI DIOCESI DI DOBA'                          | Diocesi di Doba'                                                    |
| FOYER ANUARITE                                     | Suore Francescane Alcantarine                                       |
| SCUOLA INFORMATICA DOBA' - CIAD                    | Suore Francescane Alcantarine                                       |
| SCUOLA A MONGO                                     | Don Gherardo Gambelli                                               |
| POZZI DIOCESI TAMALE                               | Diocesi di Tamale                                                   |
| MISSIONE DIOCESI N'ZERECORE                        | Suor Jeanne Pascale Guilavogui - Diocesi N'Zerecore                 |
| SOSTEGNO ALLA CALOSCI CHILDREN'S HOME              | Padre Charles Kyallo - Calosci nel 2000 Vocational Training School  |
| BORSE DI STUDIO DIOCESI MORAMANGA                  | Diocesi di Moramanga                                                |
| DIOCESI DI MAIDUGURI                               | Diocesi di Maiduguri                                                |
| OFFERTE A SCUOLA A BOLEMBIA                        | Diocesi de M'baiki                                                  |
| SCUOLA VILLAGGIO MADINGA                           | Don Andrè Jaques Mambuene Yabu                                      |
| ORFANOTROFIO DI MOLEGBE                            | Suor Marie-Rose Ndimbo - Suore Figlie di Maria di Molegbe           |
| SOSTEGNO SCUOLE MAKENI                             | Pamom                                                               |
| INCLUSIONE SOCIALE DISABILI                        | Nino Tragni e Giovanna Moretti - Kisedet                            |
| COSTRUZIONE ASILO NEL VILLAGGIO DI HOMBOLO         | Sig.ra Maria Carla Cappelletti - Taipo Ong                          |
| SOSTEGNO AI BAMBINI ALBINI DI TABORA               | Suore della Provvidenza per l'Infanzia Abbandonata                  |
| POLLAIO OVICOLO                                    | Società Cooperative Simplifree Il Faro (Le Phare)                   |
| CASA-SCUOLA A KALULUSHI                            | Pamom                                                               |
| SCUOLA BEIJA FLOR                                  | Don Marco Paglicci                                                  |
| SCUOLA SOL DE MANHA - BOA VISTA SAO CAETANO        | Padre Miguel Ramon - Associacao Conexao Vida Dom Lucas              |
| CORSI PROFESSIONALI E ATTIVITÀ SOCIO CULTURALI     | Padre Miguel Ramon - Centro Social Dom Lucas Moreira Neves          |
| SERVIZIO ODONTOIATRICO                             | Padre Miguel Ramon - Centro Social Dom Lucas Moreira Neves          |
| PROGETTO ARTE DI PACE - SP - BRASILE               | Pie Operaie di San Giuseppe                                         |
| PROGETTI EDUCATIVI A PINDASAN                      | Suor Maria Grazia Antonello - Suore Serve di Maria Riparatrici      |
| ORFANOTROFIO ASHWASA BHAWAN                        | Sorella Fabiola Fabbri - Sorelle Apostole della Consolata           |
| PROGETTI DIOCESI VERAPOLY                          | Arcidiocesi di Verapoly                                             |
| EMERGENZA IN TERRA SANTA                           | Associazione Pro Terra Sancta                                       |
| PROGETTO PANNOLINI                                 | Associazione Pro Terra Sancta                                       |
| EMERGENZA TERREMOTO TURCHIA - SIRIA                | Caritas di Anatolia                                                 |
| MENSE DEI POVERI IN ALBANIA MERIDIONALE            | Mons. Giovanni Peragine - Amm. Apostolica dell'Albania Meridionale  |
| SOSTEGNO AL CENTRO SAN FRANCESCO                   | Suore Francescane Alcantarine                                       |
| CENTRO SHEN ASTI                                   | Mons. Giovanni Peragine                                             |
| CASA FAMIGLIA IL CARDELLINO - FIRENZE              | Fondazione Conservatorio delle Mantellate                           |
| SPEDIZIONE MEDICINALI NEI PAESI DEL SUD DEL MONDO  | Massimo Ghiribelli - Centro Missionario Medicinali Odv              |
| EMERGENZA ALLUVIONE CAMPI BISENZIO - FI            | Parrocchia Santi Quirico e Giulitta a Capalle                       |
| FORMAZIONE LINGUISTICO INTERCULTURALE PER MIGRANTI | Scuola InAltreParole - Prof.ssa Gaia Pieraccioni                    |
| PROGETTO "DALLE TOMBE ALLE CULLE"                  | Suor Julia Bolton Holloway - Aureo Anello Associazione              |
| MENSA DEI POVERI PER ACQUISTO GENERI ALIMENTARI    | Vari                                                                |
| FONDO GIORGIO LA PIRA                              | Sostegno ragazze madri                                              |
| PROGETTO ROM E FAMIGLIE BISOGNOSE                  | Padre Eraldo Cacchione sj - Comunità Padri Gesuiti                  |
| EMERGENZA UCRAINA                                  | Don Volodymir Voloshyn - Chiesa Rettoriale dei Santi Simone e Giuda |
| VARI                                               | Vari                                                                |
| <b>TOTALE</b>                                      |                                                                     |

***"Non tutti possiamo fare grandi cose,  
ma possiamo fare  
piccole cose con grande amore."***

(MADRE TERESA DI CALCUTTA)

| LOCALITÀ                 | PAESE              | EURO                |
|--------------------------|--------------------|---------------------|
|                          | Sud del Mondo*     | 1.732.376,78        |
| Koupela                  | Burkina Faso       | 5.000,00            |
| Obala                    | Camerun            | 5.720,00            |
| Doba'                    | Ciad               | 715,00              |
| Doba'                    | Ciad               | 14.000,00           |
| Doba'                    | Ciad               | 16.000,00           |
| Mongo                    | Ciad               | 15.000,00           |
| Tamale                   | Ghana              | 8.000,00            |
| N'Zerecore               | Guinea             | 17.350,00           |
| Makueni                  | Kenya              | 49.793,00           |
| Moramanga                | Madagascar         | 29.000,00           |
| Maiduguri                | Nigeria            | 12.500,00           |
| Bolemba - M'baiki        | Rep. Centrafricana | 15.000,00           |
| Madinga                  | Rep. Dem. Congo    | 5.000,00            |
| Molegbe                  | Rep. Dem. Congo    | 5.000,00            |
| Makeni                   | Sierra Leone       | 4.000,00            |
| Dodoma                   | Tanzania           | 21.200,00           |
| Dodoma                   | Tanzania           | 6.500,00            |
| Tabora                   | Tanzania           | 4.700,00            |
| Agbanon                  | Togo               | 12.585,00           |
| Kalulushi                | Zambia             | 5.000,00            |
| Salvador Bahia           | Brasile            | 22.356,01           |
| Salvador Bahia           | Brasile            | 20.710,00           |
| Salvador Bahia           | Brasile            | 152.997,00          |
| Salvador Bahia           | Brasile            | 14.514,00           |
| Sao bernardo Do Campo    | Brasile            | 10.000,00           |
| Pindasan                 | Filippine          | 13.000,00           |
| Cochin                   | India              | 18.950,00           |
| Verapoly - Kerala        | India              | 5.000,00            |
| Gaza                     | Palestina          | 50.000,00           |
| Aleppo                   | Siria              | 8.553,00            |
| Turchia - Siria          | Turchia - Siria    | 93.000,00           |
| Albania Meridionale      | Albania            | 16.000,00           |
| Babice e Madhe - Valona  | Albania            | 5.000,00            |
| Berta                    | Albania            | 12.488,00           |
| Firenze                  | Italia             | 2.800,00            |
|                          | Italia             | 15.000,00           |
| Campi Bisenzio - Firenze | Italia             | 5.000,00            |
| Firenze                  | Italia             | 7.179,29            |
| Firenze                  | Italia             | 10.000,00           |
| Firenze                  | Italia             | 26.000,00           |
|                          | Italia             | 23.200,00           |
| Scampia - Napoli         | Italia             | 17.000,00           |
| Ucraina                  | Ucraina            | 6.900,00            |
|                          |                    | 72.66620            |
|                          |                    | <b>2.612.753,31</b> |



\*Brasile - Albania - Costa d'Avorio - Nigeria -  
Rep.Dem.Congo - Israele - India - Haiti



# Il Progetto Agata Smeralda

## NON È UNO SCHERZO

**I**l Progetto Agata Smeralda non è uno scherzo! È una **storia d'amore**. Lunga più di trentatré anni, all'insegna della **concretezza**. Non una favoletta da niente, ma una storia che parla con i fatti e che non ha alcuna voglia di interrompersi. Non è un caso, infatti, che la nostra nascita sia legata alla prima bambina giunta allo Spedale degli Innocenti di Firenze, nel lontano 1445. Agata Smeralda è il nome della prima creatura accolta con amorevole dedizione. Fu abbandonata e rifiutata, è vero, lasciata presso la pila dell'acqua benedetta, ma fu anche e soprattutto accolta e accompagnata verso un **futuro migliore**. Morta successivamente a causa dei morsi dei topi presso una famiglia toscana a cui era stata affidata. Un destino che, purtroppo, accomuna tanti, troppi, bambini del nostro mondo, della nostra epoca. Sono passati centinaia di anni, ma ancora, negli angoli bui del nostro pianeta, esistono bambine e

di **NICCOLÒ DAINELLI**

bambini abbandonati, rifiutati, dimenticati, proprio come Agata Smeralda. E, noi, da Firenze abbiamo iniziato a prenderci cura di loro. A scrivere **storie di resurrezione**, come quella della piccola Agata Smeralda. Da Diogo in poi ci siamo impegnati a costruire un futuro migliore per migliaia e migliaia di creature. Abbiamo sparso tantissimi **semi di speranza**, pronti a germogliare e a mettere le radici anche nei cuori più sofferenti e disillusi. Diogo è stato il primo bambino cerebroleso adottato dal Progetto Agata Smeralda e i primi a innamorarci siamo stati proprio noi. Ci siamo resi conto quanto, chi non ha niente, sia capace di donare: gratitudine, affetto e sorrisi sinceri che ripagano a pieno gli sforzi fatti, riempiendo il cuore di chi ogni giorno lotta per far sì che la **vita** e

la **dignità umana** possano vincere anche negli angoli nascosti e dimenticati del nostro pianeta. Da Diogo in poi, i nostri figli si sono moltiplicati e non hanno mai smesso di aumentare.

Grazie alla **Provvidenza di Dio**, che ha accompagnato il nostro lavoro

**UNA VICENDA**  
d'amore  
all'insegna  
della  
concretezza

giorno dopo giorno, abbiamo donato speranza a chi non ne aveva più. Creature che non avevano niente e che, adesso, hanno fiducia nel futuro.

Abbiamo abbracciato

l'umanità ferita di fronte a **catastrofi naturali, emergenze umanitarie, guerre e povertà assoluta**. Come un piccolo colibrì che nel becco porta una goccia d'acqua per spegnere l'incendio, abbiamo giocato il nostro ruolo. Abbiamo portato speranza e siamo diventati promotori di **pace e giustizia**. Tutto all'insegna della concretezza. Tutto in favore degli ultimi, dei più bisognosi. Abbiamo permesso a **Robson**, ad esempio, di lasciare la strada, le

sofferenze, la fame. Lo abbiamo fatto travolgendolo con quell'amore e quella tenerezza che tutti i bambini meritano e, in poco tempo, abbiamo fatto germogliare in lui una nuova vita. Abbiamo permesso a Robson di vincere la **medaglia d'oro** alle **Olimpiadi** di Rio de Janeiro, a 27 anni. E lui è solo uno dei tantissimi esempi. Abbiamo permesso a migliaia di bambine e bambini privi di tutto di vincere la loro medaglia. Di conquistare i loro obiettivi e i loro sogni. Di **vivere**.

Come dimenticare **Emilienne**, ad esempio. Poverissima bambina del Ciad, accolta nel **Foyer Anuarite** e fatta crescere con amore e dedizione. Adesso quella piccola bambina impaurita e senza niente è un'educatrice proprio di quel Centro. Un seme di speranza che è sbocciato e che porterà tanti altri bellissimi frutti.

Sono tantissime le storie come quella di Diogo, di Robson o di Emilienne. Ma l'esempio principe di storia di resurrezione è sicuramente quella di **Nosakhare Ekhaton**. Il suo racconto inizia nell'Africa orientale, passa dal deserto, arriva a Tripoli e poi riparte per l'Italia dove è diventato uno **stilista**. La moda di Nosa è un manifesto della sua **vita**. È fuggito dalla Nigeria a soli 18 anni con il fratello più grande, lasciando tutto quello che per lui era familiare: parenti, amici, lavoro. Un anno prima suo padre era morto e, per aiutare la famiglia, ha lasciato gli studi e ha iniziato a fare il sarto con sua madre. È stata proprio sua mamma a trasmettergli la **passione** per questo mestiere. Fin da piccolo restava estasiato dalla felicità negli occhi dei clienti di sua madre per i rammenti a vestiti lisi o ad abiti vecchi che, grazie a sua mamma, ritrovavano vita.

Ma il suo cammino non è stato affatto semplice. Un vero e proprio inferno. Un viaggio colmo di

angosce, paure e dolore. Prima il **deserto** senza acqua né cibo. Poi il **carcere** in Libia e i lavori **forzati**.

Infine, dopo quasi due anni, il viaggio della speranza nella tomba azzurra che comunemente chiamiamo Mediterraneo.

«Eravamo più di 130 su un gommone da 15 persone e il mare era in tempesta - racconterò anni dopo -. Trenta, forse quaranta, tra uomini, donne e bambini sono caduti in acqua e noi non potevamo fermarci. Sono morti, inseguendo il sogno che io ho realizzato. Questo è sicuramente il ricordo più doloroso della mia vita. Mi tormenta da quel giorno e non lo dimenticherò mai... al mio posto, adesso, avrebbe potuto esserci uno di quei miei compagni e non mi spiegherò mai perché, invece, ci sono io».

Poi la svolta. Dopo il salvataggio da parte di una ONG e l'approdo a Vibo Valentia, Nosa ha imparato l'italiano con il cellulare e di lì a poco tutto sarebbe cambiato. Ha stretto amicizia con una signora che ha subito scoperto del suo lavoro di sarto. La signora le ha regalato una **macchina da cucire**.

Era vecchissima e arrugginita, ma per Nosa era quanto di più bello si potesse desiderare. Ha iniziato ad aiutarla con piccoli lavori di rammento e, poi, ha iniziato a realizzare i suoi primi abiti. Abiti che, secondo la sua amica, meritavano di essere visti da tutti. Per questo le organizzò una piccola sfilata in paese. Prima una, poi due, poi, tre... fino alla chiamata che le ha cambiato la vita. **Caterina**

**Pecchioli** di **B&W-Black&White**, **The Migrant Trend**. Aveva visto i suoi lavori e lo voleva a Roma con lei. È stata lei a far scoprire Nosakhare alla grande famiglia del Progetto Agata Smeralda che non ha esitato un istante e lo ha aiutato fino a oggi. Grazie al prezioso sostegno economico del Progetto, si è laureato all'Accademia di

costume e moda di Roma. Ma non finisce qui.

Sì, perché adesso Nosa si prepara a partire per Parigi dove **lavorerà per Louis Vuitton**. Ce l'ha fatta. Partito dalla Nigeria ha realizzato il suo sogno e, poco tempo fa, è stato intervistato da **Il Corriere della Sera** per i suoi lavori, non per la sua storia. Perché Nosakhare, da sempre, guarda al futuro. Non dimentica cosa ha passato, ma guarda al futuro con quella **speranza** che illumina gli occhi. Ha anche sviluppato una sua filosofia: «Vivere ogni momento come viene». Perché nonostante la sua bravura, ormai certificata e riconosciuta a livello internazionale, lui continua a dire di aver più fortuna che talento. «Ho realizzato il mio sogno. Spesso credo di sognare e, se fosse così, spero di svegliarmi il più tardi possibile - ha dichiarato in occasione della festa del Progetto Agata Smeralda, lo scorso ottobre -. Non so se mi sveglierò. Ma continuerò sempre a essere grato a tutti voi. Oggi sono venuto a testimoniare che il Progetto Agata Smeralda riesce a cambiare la vita delle persone, donando un futuro migliore, ma sono anche testimone che Dio esiste! Oggi sono qui grazie a Dio, ma anche grazie alla grande famiglia di Agata Smeralda che ha creduto in me, nonostante non fossi nessuno. So già che non riuscirò a ripagarvi per quanto avete fatto per me. So già che non riuscirò a restituire tutto quello che ho provato grazie al vostro aiuto, ma sono certo che un giorno entrerò a far parte della vostra famiglia. Non più come bisognoso, ma come benefattore. Voglio il prima possibile aiutare bambini e ragazzi proprio come me, al vostro fianco. Perché so, in prima persona, cosa vuol dire ricevere il vostro aiuto! Perché so che **il Progetto Agata Smeralda non è uno scherzo!**».

**URGENTE:  
UN NUOVO  
APPELLO  
PER LA  
TERRA SANTA**

# No alle bombe, SÌ ALLA VITA!

**I** bambini di Gaza hanno freddo, sono malati e sono traumatizzati. La fame e la malnutrizione continuano a mettere a rischio la vita di tante splendide creature. Come spesso capita, i grandi fanno la guerra e a farne le spese sono gli ultimi, gli indifesi, i più puri. I bambini.

Oltre il 96% delle donne e dei bambini di Gaza non può soddisfare i propri bisogni nutrizionali di base. L'emergenza umanitaria, scoppiata con i tragici eventi del 7 ottobre 2023, si è da subito trasformata in tragedia di umanità. Nelle guerre dei nostri tempi non era mai accaduto che il 70% delle vittime fossero donne e bambini. Creature innocenti e indifese che muoiono. Sì, a Gaza si muore ogni giorno. Sei mesi di guerra a Gaza: 26.000 bambini uccisi o feriti.

**Una catastrofe.** Una strage contro la quale dobbiamo lottare a denti stretti perché ogni giorno che passa siamo tutti più colpevoli. Tutti. Un massacro umanitario che non può e non deve essere ignorato! È il momento di agire! È il momento di rimboccarsi le maniche e iniziare a giocare un ruolo decisivo per la vita e la dignità umana. È il momento di dire basta alle bombe, alle torture e a ogni singola violazione dei diritti umani fondamentali. È il momento di bombardare con amore e affetto i bambini della Terra Santa!

Ma la Terra Santa è macchiata di sangue anche in Libano. Dallo scorso 23 settembre, infatti, più di 700

persone sono morte e la maggior parte sono donne e bambini. Morti a causa di attacchi aerei condotti in tutto il Libano a cui si sommano gli oltre 2mila feriti. Un'altra tragedia che ha portato a una fuga di massa, con migliaia e migliaia di persone sfollate. Fratelli e sorelle che non abbiamo alcuna intenzione di abbandonare!

Il Progetto Agata Smeralda, infatti, durante le festività, non ha chiuso i battenti. Ha continuato a lavorare a denti stretti per correre in aiuto dei più bisognosi.

Di coloro che non hanno avuto modo e tempo di festeggiare perché circondati da morte e distruzione. Per questo a dicembre scorso abbiamo raccolto e inviato una prima offerta di Euro 50.000,00, in favore della Striscia di Gaza, ai Padri Francescani della Terra Santa ed Euro 10.440,00 per aiutare gli sfollati in Libano. Ma non basta. Le necessità e l'emergenza si fanno ogni giorno più asfissianti. Ai Padri Francescani manca il fiato di fronte a tanto dolore e

ogni singolo sforzo può giocare un ruolo fondamentale. Ogni singola donazione può fare la differenza tra la vita e la morte!

**AIUTACI** a sostenere i bambini della Terra Santa. Insieme possiamo fare tanto! Possiamo garantire accoglienza alle famiglie sfollate, possiamo donare cibo e acqua, medicine e benzina per alimentare i generatori, ma anche tanto amore. Insieme possiamo dire sì alla vita e mettere fine al terrore delle bombe!

**SALVIAMO  
I BAMBINI**  
della Terra  
Santa:  
inviati Euro  
60.440,00,  
ma non basta!

# La **MUSICA** è **VITA!**



**Q**uando il dolore della morte di un figlio incontra la forza d'animo di due genitori, a trionfare è la vita. La disgrazia più grande che si possa vivere si è trasformata in una **catena di solidarietà** che non vuole fermarsi e che è in grado di far vincere **vita e dignità umana**. È la storia

dell'**Associazione Matteo Patrizi**, piccola Associazione fiorentina con il cuore grande che, sebbene sia nata da poco più di due anni,

*Sono stati raccolti 20.000 Euro per il Progetto musicale "Toque Vidas"*

di **NICCOLÒ DAINELLI**

ha già scritto bellissime **storie di resurrezione** e non ha alcuna intenzione di fermarsi proprio adesso. «Perché Matteo avrebbe voluto proprio questo», dichiarano i genitori **Maurizia ed Egidio** all'unisono. E, così dalla perdita più preziosa, ecco nascere nuova speranza nel cuore di altri.

Matteo era un giovane fiorentino di 32 anni e il 7 dicembre 2021, in un istante a uno stop, ha perso la vita in sella alla sua moto. Un

**incidente stradale**. Una vera e propria **tragedia** dalla quale difficilmente ci si può riprendere. Il mistero, infatti ha voluto far incontrare due sconosciuti a uno stop, dove non si erano dati appuntamento. Quella mattina di sole, un'improvvisa folata di vento ha ricongiunto una foglia stupenda al mistero che l'aveva creata. Un **dramma** che ha sconvolto la vita di mamma Maurizia e babbo Egidio, ma che non li ha abbattuti. Dalla disperazione e dalla sofferenza della scomparsa del loro unico figlio hanno trovato la forza di reagire e di mettere la loro **vita a disposizione degli altri**. Dopo che

Matteo ha cambiato forma, grazie all'aiuto di amici e conoscenti, hanno deciso di trasformare il loro lutto in aiuto per gli altri.

La loro forza d'animo li ha portati a non rendere vana la morte di Matteo. Hanno deciso di fondare un'Associazione che potesse **accarezzare il mondo** con quei **valori e sentimenti** che hanno sempre mosso le mani e il cuore di Matteo e dei suoi affetti più cari. E dopo la loro costituzione, il 24 ottobre 2022, hanno subito iniziato con le prime opere di bene.

«Il viaggio di mille miglia inizia con un singolo passo», spiega **Egidio Patrizi** citando un vecchio detto cinese. E il loro primo importante passo, nel ricordo del figlio scomparso, ha coinvolto direttamente il **Progetto Agata Smeralda**. Da anni, infatti, Maurizia ed Egidio fanno parte della grande famiglia di Agata Smeralda e da qui sono voluti partire. L'obiettivo condiviso, infatti, è quello di sostenere tutti coloro che si trovano all'angolo. Coloro che sono **solì, scartati e dimenticati**, con un sogno senza, però, i mezzi per realizzarlo. E, basandosi su un'amicizia che da sempre li lega al Progetto Agata Smeralda, hanno voluto mettere a disposizione la **forza della gioventù** e del **ricordo di Matteo** per fare del bene.

Così in poco tempo le opere benefiche in nome di Matteo si sono moltiplicate. «La catena di solidarietà **è solo all'inizio**», promise Egidio Patrizi a febbraio dello scorso anno e la promessa è stata mantenuta. Dalla vendita dell'olio in favore del terribile **terremoto in Turchia**, alla vendita di panettoni di Natale e uova di Pasqua in favore degli **alluvionati di Campi Bisenzio**, senza dimenticare lo spettacolo teatrale che ha rafforzato l'aiuto a chi, in un istante, ha perso tutto a causa

del fango. Le iniziative all'insegna della **concretezza** hanno scritto tante **storie di resurrezione**, sempre al fianco del Progetto Agata Smeralda. E non finisce certo qui.

«Dopo il successo dello spettacolo teatrale di maggio, in favore degli alluvionati, abbiamo deciso di replicare un format che è piaciuto e che ha fatto tanto bene - spiega Egidio Patrizi -. Lo spettacolo sinergico tra teatro e musica è stato un successo. Ha strappato tanti applausi, ma soprattutto ci ha dato la possibilità di donare tanto **amore** e tanto **sostegno**. Per questo lo scorso 11 dicembre è andata in scena una serata all'insegna del **rock** e della **musica d'autore** con i migliori chitarristi italiani che hanno contribuito, con il loro suono, a forgiare una fetta della musica italiana più amata, ma non solo. Con i loro successi hanno dato la possibilità di riempire il teatro e di inondare d'amore chi ha più bisogno: i più poveri tra i poveri. Quei bambini delle periferie del Sud del mondo che meritano di vivere il loro riscatto. Un aiuto all'insegna della **concretezza** che dalla musica, sfocerà nella musica, facendo **vincere la vita!**

Perché quando abbiamo letto la storia di **Jean Santos** e della sua rinascita attraverso la musica, non abbiamo avuto dubbi: lo spettacolo in memoria di Matteo doveva servire ad aiutare chi ama la musica! Il Progetto Agata Smeralda ha strappato un bambino di nove anni dalla strada. Gli ha dato i mezzi di studiare e di sognare attraverso la musica. È stato salvato grazie a un piccolo violino che è diventato fonte di ispirazione e di vita. E adesso quel bambino ha fondato una **Scuola di Musica** che, allo stesso modo, vuole salvare tante altre creature. **Per questo abbiamo raccolto**

**Euro 20.000,00 che sono stati inviati al Progetto musicale "Toque Vidas" di Salvador Bahia, in Brasile.**

Perché **la musica**, che tanto amava Matteo, **è una porta verso la vita!** E abbiamo subito pensato che la musica italiana, tanto apprezzata nel mondo, giocasse davvero un ruolo fondamentale, donando **vita e dignità umana!** Attraverso la musica, infatti, Jean insegna a vivere a tante bambine e bambini. Li strappa dalla **strada**, dalla **droga**, dalla **violenza** e dalla **morte** e insegna loro che esiste un'alternativa. Che la vita può e deve essere altro. E attraverso la musica è arrivato forte e chiaro il nostro aiuto. Io e Maurizia non abbiamo avuto dubbi: dovevamo prendere parte a questa splendida **storia d'amore**, contribuendo con l'acquisto di strumenti e materiali utili alla sua **Scuola di Musica**, in nome di Matteo.

Un aiuto essenziale a chi in questo momento sta soffrendo. Un **aiuto sincero e pieno di amore** da chi ha perso la cosa più preziosa, consci che Matteo avrebbe voluto così».



# Quando la **MUSICA** significa **RINASCITA**

«**A** volte basta una batteria o un tamburo per cambiare per sempre la vita di un bambino. Non è uno scherzo! In Brasile può bastare poco, pochissimo, per stravolgere la vita di chi non ha niente e io ne sono l'esempio!». **Jean Santos** è giunto a Firenze, nella sede del **Progetto Agata Smeralda**, per raccontare la sua storia. Una **storia di resurrezione** di quelle che piacciono tanto alla nostra Associazione e che si è realizzata negli ultimi anni a Salvador Bahia, in Brasile. Per la precisione nella poverissima favela di Tancredo Neves, dove adesso Jean lavora, al fianco di Agata Smeralda, per salvare la vita di tante altre creature grazie alla **musica**, la passione che ha scoperto da piccolo e che lo ha salvato.

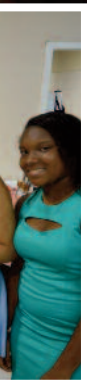
Sì, salvato. Perché vivere a Tancredo Neves vuol dire **sopravvivere**.

Vuol dire sperare che niente di brutto accada a te o ai tuoi cari fino al giorno dopo. Si tratta di un quartiere nella zona sud-est della città di Salvador Bahia, uno dei più grandi della regione, oltre che uno dei più popolosi e pericolosi. È una favela che da sempre occupa i primi posti delle classifiche per **violenza** e **criminalità**. Ogni giorno a Tancredo Neves si muore. Il numero degli omicidi, soprattutto di giovani di colore, è alle stelle. Il traffico della **droga** impera e uccide ogni giorno. E la **prostituzione minorile**, e non, arricchisce la **criminalità organizzata** sulla pelle di giovani, giovanissime, ragazze. Qui è nato, vive e oggi lavora Jean. Grazie alla musica la sua vita è cambiata e, adesso, ha messo a



disposizione le sue conoscenze per salvare tante altre vite.

«**La musica è una porta verso la vita**, verso un **futuro migliore** - spiega Jean, curioso di scoprire ogni singolo dettaglio della sede da cui sono partiti gli aiuti che lo hanno salvato -. Soprattutto per i giovani di colore, come me, la musica è e può essere vita! Di fatto, vivo e lavoro grazie a quella. Possiamo guadagnare quanto serve per vivere, lasciandoci alle spalle la violenza e la criminalità. Pochi giorni fa, prima di partire per l'Italia, sono venuto a conoscenza dell'ennesima mattanza. Tanti bambini e giovani di colore sono stati uccisi. Purtroppo in Brasile il **razzismo**, le discriminazioni e i pregiudizi sono ancora molto presenti. E a farne le spese sono tanti giovani. La droga e la criminalità organizzata uccidono tanti giovani, ma spesso anche la polizia spara e uccide prima di capire chi sia coinvolto o prima di scoprire se si è colpevoli. E, proprio grazie al lavoro svolto dal Progetto Agata Smeralda, le sorti e il futuro di questi giovani possono cambiare. Come nel mio caso. Basta un violino, una chitarra, un sassofono, un tamburo o un pianoforte per riuscire a strappare tante creature bisognose a un mondo violento, doloroso e senza futuro. Il nostro lavoro **non è facile**. Strappare giovani nati in un contesto dove **l'odio, la violenza e la morte** sono familiari e fanno parte della normalità, non è affatto semplice. Convincerli che la vita può e deve essere altro non è semplice. E non è facile nemmeno perché la politica brasiliana non si interessa dei giovani, soprattutto dei giovani della **periferia**. Ma il lavoro di Agata Smeralda, di fatto, fa vincere **la vita e la dignità umana**. Pro-



muove veramente il cambiamento anche in quei luoghi dove il cambiamento non sembra essere possibile. In un contesto del genere un semplice strumento gioca davvero un ruolo fondamentale. Non è uno scherzo! Con poco, pochissimo, la nostra vita e quella dei nostri ragazzi cambia davvero.

Io sono un esempio che il Progetto Agata Smeralda possa davvero far cambiare vita alle persone. Il Progetto **mi ha trovato per strada** quando avevo nove anni e mi ha fatto studiare, mi ha incoraggiato a cambiare vita e mi ha dato tutti gli strumenti per farlo. Nel mio cammino ho avuto la possibilità di mangiare e studiare. Ho dato 42 esami all'università e sono laureato in pedagogia, oltre a saper suonare molti strumenti. Questo mi ha permesso di mettermi a disposizione del Progetto Agata Smeralda e di tutte le bambine e i bambini bisognosi del quartiere, insegnando loro a suonare e a vivere. La vostra grande famiglia mi ha dato la possibilità di cambiare vita, di abbandonare il mondo della droga e di inseguire il mio sogno, quello di insegnare. Il lavoro di Agata Smeralda con i giovani è molto importante, dà un'opportunità. È l'occasione per guardare al futuro con **speranza**. Per questo non è un aiuto fine a sé stesso, ma un vero e proprio cammino. Non ho mai vissuto gli aiuti che venivano dalla lontana Italia come un qualcosa che piovesse dal cielo, ma come un sostegno familiare.

Agata Smeralda insegna e fa capire che l'educazione è importante. Purtroppo in Brasile l'istruzione non è vista come una priorità ma, grazie a voi, tante creature capiscono che il cambiamento passa soprattutto da lì. **La vera rivoluzione parte davvero dai banchi di scuola.**

Un cammino che, adesso, nel mio lavoro ho deciso di suddividere in tre passaggi. I nostri bambini e ragazzi devono studiare con costanza e, poi, sostenere tre esami che gli permettono di certificare la loro competenza musicale e trovare lavoro, grazie alla musica. In questo percorso educativo, ho la possibilità di lavorare con loro come se fossero dei pezzi di argilla. Posso modellare questi ragazzi insegnando loro cosa è giusto e cosa è sbagliato. E, mano a mano, diventano consapevoli, crescono. Diventano uomini del futuro con **valori e ideali** giusti che potranno trasmettere ai loro figli e ai loro familiari. Solo così possiamo cambiare un Paese dalle mille difficoltà e disparità. Nella mia vita, come in quella di tanti altri ragazzi, Agata Smeralda ha rappresentato e rappresenta **una colonna indispensabile** per il cambiamento. È una **storia d'amore** che insegna ad

amare gli altri, partendo da te. Cresce i bambini con **tenerezza e dedizione** e trasmette i valori davvero importanti, infondendo loro la necessità di amare gli altri. Tutto, per me, è iniziato con un piccolo violino. Adesso vivo di musica e sono un professore che insegna a suonare, certo, ma che ha l'obiettivo di diffondere il **rispetto e la dignità**.

Esempi come il mio? Ce ne sono tantissimi, tra i duecentosettanta ragazzi che seguono ogni giorno. Posso parlarvi di **Philip, Alessandra o Gabriel** che, con l'appoggio del Progetto Agata Smeralda, stanno cambiando vita proprio adesso. Sono miei alunni e fino a poco fa vivevano per la strada, commettendo piccoli furti o vendendo la droga per sopravvivere. Adesso, avendo il supporto del Progetto Agata Smeralda e dopo aver ricevuto in dono una piccola batteria, si sono innamorati della musica e frequentano i miei corsi ogni giorno. Loro sanno già suonare molto bene e quindi per vivere insegnano ad altri giovani, meno esperti, a suonare. Presto diventeranno bravissimi insegnanti ed entreranno a far parte del nostro gruppo musicale.

Forse non è facile capire quanto tutto questo sia importante. In Brasile l'economia non ha vie di mezzo. Non esistono i benestanti: o sei ricco o sei povero. E chi è povero è davvero povero. Non ha niente. Vive in una capanna fatta di materiale trovato per strada, non ha cibo, non ha vestiti. Tutto è una conquista. E la via più facile è da sempre la criminalità. Ma molti giovani, molte famiglie, non vorrebbero avere a che fare con un mondo così violento e doloroso che porta spesso a perdere figli, genitori e amici.

Con un piccolo violino o con una piccola batteria, come nel mio caso o quello di Philip, Alessandra e Gabriel, la vita si stravolge e il **cuore** inizia a esplodere di **gioia**. Noi siamo rinati, resuscitati. E adesso vogliamo che questo accada a tanti altri! In questo momento il mio gruppo musicale si occupa di tanti giovani. Bambine e bambini che non avevano niente, ma che poco a poco impareranno l'amore per la musica e per la vita. Impareranno ad essere amati da persone lontane e impareranno ad amare chi li circonda. La vostra grande famiglia sta facendo tantissimo e ogni giorno si amplia sempre di più. Grazie per tutto quello che fate. Grazie per accogliere nella vostra vita tante creature bisognose e di cambiare la loro vita. Grazie da un ex bambino bisognoso che farà per sempre parte della vostra grande famiglia!».



# ABBIAMO VINTO... un'altra volta!

## *La storia di resurrezione di Joelma*

**I**l Progetto Agata Smeralda fa sul serio. Non è la solita frase fatta. È davvero così. Da più di trentatré anni ci prendiamo cura degli **ultimi**. Di quei poveri tra i poveri che non hanno niente, che vengono **abbandonati** e **dimenticati**. Bambine e bambini che, con un piccolo aiuto, avrebbero la capacità di cambiare la propria storia e il mondo. Ma che troppo spesso sono costretti a rinunciare ai propri sogni e alle proprie ambizioni per colpa di una **società ingiusta** in cui, sempre più spesso, chi non ha niente non può nemmeno sognare. E quando, a distanza di anni, alla nostra porta sentiamo bussare e ci troviamo di fronte donne e uomini sorridenti, riconoscenti, ma soprattutto felici... noi abbiamo vinto! Abbiamo vinto qualcosa di più del Superenalotto. **Abbiamo fatto trionfare la vita!**

È il caso di **Joelma** una donna dal passato orribile che non si è mai arresa. Negli scorsi giorni si è presentata alla sede del Progetto Agata Smeralda per dare una notizia che le premeva

raccontarci e che, inevitabilmente, ha riempito il nostro cuore di orgoglio e gioia. Perché il **Progetto Agata Smeralda** è una bellissima **storia d'amore** e Joelma ne è la prova! Ma procediamo con ordine. Joelma, ormai più di venti anni fa, è stata abbandonata nel **Centro Giovanni Paolo II** di Salvador Bahia, in Brasile, gestito da **Suor Raffaella**. Un Centro che si prende cura, all'interno di cinque Case famiglia gestite dal Progetto Agata Smeralda, di ragazze con **problemi sociali molto gravi**, spesso esposte alla **prostituzione minorile** o vittime di **abusi sessuali**. Arrivano, poco più che bambine, impaurite e

schive, senza speranza nel futuro e nel genere umano e, dopo un lungo percorso psicologico, scolastico e di vita, escono pronte ad affrontare il futuro. Guardandolo in faccia. Ed è quello che è accaduto con Joelma. A 12 anni è stata maltratta e poi abbandonata da sua madre, una donna con gravi disturbi psichici, al limite della pazzia. Suor Raffaella l'ha accolta in una Casa famiglia e si è subito resa conto che la piccola, nonostante fosse molto chiusa e sofferente, aveva delle grandi potenzialità: anche nelle piccole cose si dimostrava sveglia e intelligente.

In pochi mesi, grazie al sostegno psicologico e all'amorevole dedizione, che al Centro Giovanni Paolo II e in tutti i Centri gestiti dal Progetto Agata Smeralda vengono offerti ai bisognosi, Joelma ha iniziato a riprendersi. Ha iniziato a **studiare** e, per sua volontà, nel pomeriggio lavorava qualche ora nell'ufficio del Centro che si occupa di restare in contatto con la sede di Firenze. Prima come telefonista, poi come segretaria si è sempre distinta per la sua **professionalità** e **precisione**. E, mentre lei si riprendeva, passo dopo passo, la sua vita in mano, c'è chi continuava a ostacolare la sua **rinascita**. Sua mamma viveva nello stesso quartiere e spesso passava dal Centro per offendere la figlia. Inveiva, la offendeva pesantemente. Come a ricordarle da dove venisse, come volesse riaprire per forza una ferita aperta, incurabile, fatta di sofferenze. Fortunatamente Joelma è sempre stata molto forte e ha proseguito per la sua strada. Ha continuato a studiare e a lavorare e, dopo anni di sacrifici, si è **laureata** in fisioterapia. In lei è sempre stato forte il

bisogno di aiutare gli altri. Come un mantra si ripeteva che, se lei stava rinascendo, grazie all'aiuto di una grande famiglia di benefattori che le voleva bene, anche tanti altri nella sua condizione avrebbero potuto cambiare vita. Per questo, non ha mai abbandonato il lavoro nell'ufficio del Centro Giovanni Paolo II, come volesse sdebitarsi con quella realtà, sostenuta dal Progetto Agata Smeralda, che per lei aveva fatto così tanto. Un lavoro che l'ha fatta **crescere** molto, soprattutto a livello psicologico. Perché al telefono sentiva i racconti di tante persone sofferenti, proprio come lei, e poco a poco ha capito che non serve a nulla piangere e disperarsi. Ha capito che solo lavorando duramente le cose possono **cambiare davvero**. Tutto sembrava procedere nella giusta direzione nella vita di Joelma, ma ci sono altri due grossi macigni che ha affrontato e superato. Due ostacoli che avrebbero fatto prima vacillare e poi cadere anche i più forti. Anche coloro che nella vita hanno sofferto solo un briciolo di quello che Joelma ha affrontato. Eppure, pochi giorni fa, era davanti a noi per dare a tutta la grande famiglia di Agata Smeralda una splendida notizia... Crescendo, infatti, ha iniziato ad affrontare, come ogni adolescente, i problemi legati all'amore. Ha avuto le sue prime storie. E dal suo primo grande amore è nata sua figlia. Durante gli anni dell'Università ha incontrato un ragazzo che, ha sempre fatto storcere il naso a Suor Raffaella. Un ragazzo che, a causa dei suoi giri non particolarmente nitidi e legali, avrebbe potuto interrompere la rinascita di Joelma. Un ragazzo che poi, a posteriori, ha portato solo altro dolore alla giovane.

Quando Joelma è rimasta incinta, infatti, l'ha **abbandonata**. Un'altra volta la persona di cui si fidava, l'ha tradita e l'ha lasciata al suo destino. E questa volta con una creatura di cui prendersi cura. Ma non finisce qui.

Nel periodo dell'Università e con la piccola appena nata, Joelma non ha dimenticato sua madre. Joelma non aiutava solo al lavoro, in quel periodo voleva recuperare i rapporti con sua madre e trasferirsi con la figlia per starle vicina. Con tanti sacrifici e soldi spesi stava costruendo un piccolo monolocale proprio a fianco della baracca dove viveva la donna che anni prima l'aveva abbandonata, prima, e poi offesa. Lei, nonostante le fosse stato sconsigliato da tutti, voleva vivere con lei. Voleva aiutarla, voleva cambiarla. Purtroppo, però, la donna in un momento di raptus ha distrutto il monolocale in costruzione. Dal tetto alle pareti, con una forza inimmaginabile ha raso al suolo tutto. A martellate, ha **distrutto nuovamente il sogno e il futuro** di Joelma e della sua piccolina. Ovviamente il Progetto Agata Smeralda e il Centro Giovanni Paolo II non l'hanno mai abbandonata e, grazie alla Provvidenza di Dio e a un pizzico di giustizia e fortuna, adesso Joelma è una donna indipendente, sua figlia ha 19 anni e vivono insieme in Slovenia.

E, proprio qualche giorno fa, ha voluto ringraziare tutti di persona perché si era appena **sposata** con un uomo che la ama veramente. Una notizia che ha voluto dare lei in prima persona a quella grande famiglia che le ha cambiato la vita. Perché il Progetto Agata Smeralda non è uno scherzo. **Con i nostri sacrifici, facciamo trionfare l'amore!**



# Che nessuno resti **INDIETRO**

«**C**he nessuno resti indietro». Così le **Suore Pie Operaie di San Giuseppe** di Firenze hanno deciso di chiamare un nuovo progetto che ha preso forma in Brasile.

Un'iniziativa che, attraverso **l'arte teatrale**, costruisca **pace e speranza** nel futuro. E, in un momento così complicato, il **Progetto Agata Smeralda** non ha alcuna intenzione di lasciare indietro nessuno. Le crisi e le emergenze umanitarie continuano implacabili e si moltiplicano di ora in ora, ma nessun bisogno merita di essere dimenticato o abbandonato. Dopo la guerra in **Ucraina**, che continua a dissanguare un popolo ormai esausto, a catalizzare l'attenzione del mondo ci sta pensando la sanguinosa tragedia in **Palestina**. Una catastrofe umanitaria che sta coinvolgendo milioni di persone e che ha un disperato bisogno di aiuti. Ma come possiamo dimenticare i tanti bambini che ogni giorno muoiono in Paesi come Africa, Medio Oriente e Brasile?

Ad Alvarenga, ad esempio, Comune dell'entroterra brasiliano di poco più di 5.000 anime, le Suore Pie Operaie di San Giuseppe operano dal 1999 per garantire **vita e dignità umana ai bambini** e alle loro **poverissime famiglie** della zona. Il Centro Comunitario di Nossa Senhora de Guadalupe do Jardim Laura, infatti, in poco tempo è diventato un vero e proprio faro di speranza. Con il loro operato benefico, le Suore, illuminano la strada di chi non ha niente. Squarciano le tenebre di una vita fatta di stenti, piena di insidie e sofferenze. Ad Alvarenga, infatti, il **traffico della droga** sembra essere l'unica opportunità. Famiglie intere vengono risucchiate in un vortice doloroso e assassino, facendo fiorire molte forme di **violenza** nei confronti di bambini e adolescenti. Ma da quando esiste il Centro, molte famiglie hanno capito che esiste un'**alternativa**. In molti sono diventati consapevoli che esiste una vita migliore che porta verso un **futuro senza più sparatorie, uccisioni e morti**. Solo storie d'amore fatte di impegno,

studio e duro lavoro capaci di donare persone in grado di diventare fautrici del proprio destino.

La grande famiglia del Progetto Agata Smeralda non ha mai abbandonato nessuno. Ha sempre cercato di lottare per far sì che nessuno restasse indietro. Che nessuno cadesse in un dimenticatoio che significa dolore e morte. Per questo motivo, abbiamo deciso di sostenere le Sorelle che, tramite l'arte, vogliono costruire la **pace** e creare nuove opportunità per bambini e adolescenti con un approccio di apprendimento creativo, stimolo alla risoluzione dei problemi complessi e protagonismo. Un luogo di svago per tanti giovani sofferenti. Una vita di stenti e violenza porta con sé, infatti, conseguenze drammatiche. E le **lezioni di teatro** proposte saranno l'occasione per svolgere attività ludiche, educative e di gestione del **trauma**. Attività teatrali che significano molto di più: un luogo di **supporto psicologico** a quei bambini e adolescenti che hanno

sofferto sulla propria pelle i traumi di una guerriglia urbana legata alla droga, che hanno perso cari a causa del traffico di stupefacenti e che hanno rischiato la vita proprio in quel vortice di cui si nutre la **criminalità organizzata**.

Lezioni di teatro che garantiranno la promozione e l'inclusione sociale, con un accesso alla formazione complementare, culturale, allo sport e al tempo libero. Ore a stretto contatto con l'arte che stimoleranno la crescita, lo sviluppo e il senso di appartenenza che prepara a essere cittadini responsabili. **Un teatro che significa vita e speranza**. Un'iniziativa che il Progetto Agata Smeralda non poteva fare a meno di sostenere, con una donazione di **Euro 10.000,00**, capace di far splendere **sorrisi veri e sinceri**, in grado di allontanare l'oscurità della delinquenza, del dolore, dei soprusi e della morte.

Ad Alvarenga, una piccola stanza adibita a teatro, sarà in grado di scrivere tante storie di resurrezione. Perché il nostro sogno è **"Che nessuno resti indietro"**.

**Don Olfier Wieslaw**

**10.000 EURO**  
per un teatro  
che offre pace

**L**ontano dall'interesse del mondo occidentale e dei media internazionali si muore fuggendo dagli orrori.

È quanto sta accadendo nella **Repubblica Centrafricana**. Uno di quegli Stati invisibili, o quasi, sulla carta geografica. Un Paese tra i più poveri, se non il **più povero al mondo**, secondo la Banca Mondiale che spesso lo colloca al 188° posto (su 189) nella classifica. E in un contesto di povertà assoluta, in uno Stato dimenticato da tutti, ecco che ogni giorno si muore. **Morti** naturali, dettate da **malattie, fame e assenza di igiene**, certo. Ma anche e soprattutto a causa di una **guerra sanguinosa** che non conosce fine e della quale nessuno si interessa.

Le violenze armate imperversano, costringendo intere comunità ad abbandonare le proprie case e a confrontarsi con morte e

**disperazione**. Un conflitto interno cominciato dopo che alcune formazioni armate, che nascono e scompaiono e che servono più che altro a controllare le zone, hanno accusato l'ex Presidente di non riuscire a rispettare gli accordi di pace. Una guerra civile, spesso presentata come uno scontro religioso. Ma non è esattamente così. Alle origini, sì, era questa la ragione. Oggi, però, la guerra, che ha messo radici nel profondo del tessuto sociale, oppone la maggioranza cristiana alla minoranza musulmana, ma ha una matrice politica e geografica, peraltro assai frequente nei conflitti africani. Ma ha soprattutto una ragione legata al controllo da parte di sedicenti gruppi "ribelli" delle immense **ricchezze** custodite nel sottosuolo del Paese. Ancora una volta, tutto si riduce a questo: interessi economici. Da un lato,



**Una scuola  
che significa vita e**

**PACE**

*Una scuola in Repubblica Centrafricana:  
Euro 32.000 per scrivere nuove storie di resurrezione*

dunque, grandi ricchezze e, dall'altro, **profonde povertà**. Si stima, infatti, che il 60/70% dei bambini non siano scolarizzati. Che la mortalità infantile sia la più alta al mondo e che il 70% delle donne subiscano violenze. Un **inferno** a cielo aperto, dunque. Un posto nel nostro mondo dove si muore e i cadaveri vengono gettati in fosse comuni, prima che tutto venga dimenticato con una velocità inumana. Un luogo dove il **Progetto Agata Smeralda** vuole intervenire con forza, dopo

l'appello disperato lanciato dal **Vescovo di M'baiki: Mons. Jesus Ruiz Molina**.

«Carissimo Presidente Mauro Barsi e carissimi benefattori del Progetto Agata Smeralda, la situazione nel mio Paese è drammatica e la **popolazione pigmea-Aka** che abita a M'baiki ha bisogno del vostro aiuto». Così inizia la lettera giunta alla nostra sede. «Qui in queste zone siamo convinti che la **scuola** sia il domani di una nuova società, fatta di **giustizia e pace**. E proprio per



Diocesi ha messo come priorità pastorale l'educazione dei bambini. In un contesto di guerra e povertà assolute, abbiamo creato le **"Scuole per la Pace"**! Migliaia di bambini possono studiare grazie alle nostre Scuole Cattoliche ma, come potete immaginare, la situazione è **drammatica**. A Bolemba, infatti, in una regione all'interno della foresta, più di trecento bambini stanno studiando, solo grazie all'iniziativa del parroco. E quando sono andato in visita nella "scuola", mi sono ritrovato di fronte a una situazione al limite dell'umano. Ho trovato più di duecento bambini della scuola materna pigiati, accalcati e stipati come sardine in un'aula di sei metri per quattro. Una situazione invivibile che spero possiate

prendere a cuore. I genitori dei piccoli stanno aiutando il parroco a estrarre le macerie, la ghiaia e la sabbia per poter ampliare l'aula, prima che tutto diventi più difficile con l'arrivo delle piogge. Ma l'esigenza di una scuola vera e propria è impellente! Non si tratta di lamentarsi che il mondo va male, è tempo di lasciare il proprio confort per disinstallarsi e andare incontro agli altri, dove si trova Cristo Risorto!».

questo vogliamo costruire una Scuola Cattolica a Bolemba. Un'istituzione capace di cambiare le sorti di un Paese in profonda difficoltà. Stimiamo, infatti, che il 60/70% dei bambini centrafricani non siano scolarizzati. E la nostra

E, dopo un appello così accorato, la grande famiglia del Progetto Agata Smeralda non poteva restare con le mani in mano. Abbiamo deciso di correre in aiuto dei bambini bisognosi e dimenticati della Repubblica

Centroafricana, donando loro una scuola, capace di far vincere la **vita** e la **dignità umana**. Un istituto che sorgerà "in memoria di **Mons. Piergiorgio Pozzi**, sacerdote della Diocesi di Bergamo e cofondatore del Progetto Agata Smeralda", così cita la targa che è stata installata all'ingresso della scuola. Una figura importante per la nostra grande famiglia che ha creduto fermamente nel nostro Progetto e si è adoperato a diffonderlo ovunque gli fosse stato possibile e che adesso si legherà indissolubilmente ai tanti bambini della Repubblica Centroafricana, scrivendo tantissime nuove **storie di resurrezione**. Perché Mons. Piergiorgio Pozzi, in nome del diritto alla vita e alla dignità umana, si è speso per divulgare il nostro operato negli angoli più bui del Sud del mondo, ma anche della nostra Italia, e noi, non lo abbiamo dimenticato.

Come diceva **Don Lorenzo Milani**, da sempre riteniamo che la vera rivoluzione parta dai banchi di scuola. E per far sì che queste splendide creature possano diventare protagoniste della loro storia, ma soprattutto del loro Paese, sempre più vicino al collasso, è tempo di rimboccarsi le maniche. Per questo abbiamo deciso di costruire la scuola con quattro nuove aule, ognuna di 9 metri per sette, per garantire un **futuro migliore** a bambine e bambini che meritano di vivere il proprio riscatto. Un progetto che la grande famiglia di Agata Smeralda seguirà da vicino. Una scuola che è costata **Euro 32.000,00 e che è stata inaugurata lo scorso 23 gennaio dal Vescovo Mons. Jesus Ruiz Molina**. Una scuola che significa **vita e pace!** Una scuola che, siamo certi, riempirà nuove pagine di questa **storia d'amore**, anche in ricordo di Mons. Piergiorgio Pozzi.

# Una scuola dedicata a **DON PIERGIORGIO POZZI**

di **MAURO BARSÌ**

**N**ell'agosto del 2013, dopo un anno di non poche sopportate sofferenze, scomparve **Don Giorgio Pozzi**, un **grande amico** del Progetto Agata Smeralda. Oggi la nostra Associazione umanitaria non lo ha dimenticato. Abbiamo deciso di dedicargli una scuola. Un istituto che sorge a Bolemba, nella **Repubblica Centrafricana**, dove può davvero fare la differenza.

Personalmente, feci conoscenza con Don Giorgio nel lontano 1982, durante la sua permanenza a Firenze come Cappellano della Scuola Sottufficiali Carabinieri. All'epoca, ero volontario presso il Centro Missionario dell'Arcidiocesi di Firenze. Successivamente, all'inizio degli anni Novanta, raccogliendo l'appello di Giovanni Paolo II e dei missionari fiorentini operanti a Salvador Bahia, in Brasile, iniziai a progettare un intervento stabile a favore dei bambini delle periferie di quella città, che interessò moltissimo Don Giorgio.

Dopo alcuni anni, utili a mettere a punto finalità e principi, nacque l'Associazione Agata Smeralda. Don Giorgio fu coinvolto, fin dall'inizio, nelle diverse fasi di costruzione del Progetto. Date le sue competenze, si occupò inizialmente della parte giuridica, mettendo a punto lo **Statuto**



**associativo**. Con il suo aiuto gettammo le basi per una **storia d'amore** che prosegue nel tempo e non ha alcuna voglia di interrompersi.

Accanto a lui c'erano il **Cardinale Lucas Moreira Neves**, in quegli anni Arcivescovo di Salvador Bahia,

e l'**Onorevole Carlo Casini**, Presidente del Movimento per la Vita, insieme ad alcuni amici. Il Cardinale stimava particolarmente Don Giorgio ed era legato a lui da una profonda amicizia,

ritenendolo un "vero uomo di Dio". Don Pozzi era dotato di una fine intelligenza, di una sensibilità umana non indifferente e di grandi capacità organizzative. Per me era ormai diventato un vero amico, un fratello e un consigliere prezioso. Nei frequenti contatti con me e con i primi membri

dell'Associazione, Don Giorgio non mancava mai di ricordarci la necessità di vedere il Signore Gesù nel volto dei poveri. Di fronte alle inevitabili difficoltà, con il sorriso sulle labbra, il Monsignore ci esortava ad avere **fiducia** nella Divina Provvidenza e ci convinceva che "Dio vede e Dio provvede". Fu proprio Don Pozzi a recarsi in Brasile per conoscerne la realtà e per consegnare a Suor Romana Cerliani, delle Suore Stabilite nella Carità e missionaria nella favela di Boa Vista San Caetano, i primi denari di Agata Smeralda. Don Giorgio fu profondamente colpito dalla mole di lavoro svolta dai missionari nelle periferie di Salvador Bahia e, soprattutto, dalla situazione di **povertà** in cui i nostri missionari erano - e sono tuttora - chiamati a operare. Don Giorgio ebbe un ruolo importante anche per preparare le carte per il **gemellaggio** tra Firenze e Salvador Bahia, e che fu siglato in Palazzo

**DALLE ORIGINI  
DEL PROGETTO**  
per scrivere  
tante altre storie  
di resurrezione,  
insieme

Vecchio, a Firenze, nel 1991 "in nome dei bambini". Un'unione inscindibile che lega due splendide città che, da allora, il Progetto Agata Smeralda si impegna a non far diventare una pergamena ingiallita all'interno di un cassetto. Ma un legame vero e sincero di collaborazione che va oltre l'impegno stipulato. Un'unione che ha portato all'attivazione di oltre 100 Centri di accoglienza capaci di strappare migliaia e migliaia di bambini dalle strade, dalla povertà estrema e dalla criminalità organizzata. Un gemellaggio che, ancora oggi, si concretizza in un rapporto concreto e sincero di amicizia, di aiuto solidale e fraternità vera. Un gemellaggio che, ancora oggi, significa vita!

Per tutto il resto della sua esistenza, Don Giorgio continuò a seguire da vicino l'operato del Progetto Agata Smeralda. Attraverso alcuni viaggi, curando la programmazione degli interventi e assicurando la sua presenza attiva e propositiva durante i frequenti incontri di verifica e di programmazione a Firenze, si prese cura di un'Associazione che da sempre mette al primo posto gli ultimi e gli indifesi. Quei poveri tra i poveri che da sempre ci stanno a cuore. Non faceva mai mancare la sua presenza alle riunioni del Consiglio direttivo, per poi fare subito ritorno laddove si svolgeva il suo Ministero. Don Giorgio Pozzi c'è sempre stato e sempre sarà presente!

E, se oggi Agata Smeralda è accolta in una bellissima sede nel centro di Firenze, si deve proprio al suo impegno e alla sua volontà. Fu proprio lui a voler creare solide

radici nella nostra Firenze, portando nel mondo quei **valori e ideali puri** che da sempre animano la nostra città. Ma non finisce qui. È proprio grazie alle sue indicazioni, infatti, che il Progetto Agata Smeralda ha deciso di ampliare il suo operato benefico, facendolo diventare globale. Per suo volere, la nostra Associazione estese il suo operato anche in **Congo**, dove egli andava in visita accompagnato dal Dott. Giorgio Paganoni che, da Bergamo, si recava periodicamente e di frequente nel cuore dell'Africa, per curare i poveri e poi anche per

portare degli aiuti a nome di Agata Smeralda.

Adesso, la creazione di una scuola a Bolemba a lui dedicata ci ricorda che Don Giorgio, dal Cielo, continuerà a camminare accanto a noi, per aiutarci a lavorare e per servire nel migliore dei modi i tanti bambini poveri che la Provvidenza di Dio ci ha fatto incontrare in Brasile, così come in vari angoli della terra tanto cari al suo grande cuore. Mons. Giorgio Pozzi continua a operare al nostro fianco e, nel suo ricordo, scriveremo tante altre bellissime **storie di resurrezione!**

## UN PO' DI STORIA

**F**u nel lontano 1982, durante la sua permanenza a Firenze, Don Giorgio aveva fatto la sua conoscenza con il Prof. Mauro Barsi, volontario presso il Centro Missionario dell'Arcidiocesi fiorentina. All'inizio degli anni 90, Barsi, raccogliendo l'appello di Giovanni Paolo II e dei missionari fiorentini operanti a Salvador Bahia (Brasile), inizia a progettare un intervento stabile in favore dei bambini delle periferie di quella città. Accanto a lui c'è il Cardinale Lucas Moreira Neves, in quegli anni Arcivescovo di Salvador Bahia. Dopo alcuni anni, utili a mettere a punto finalità e principi, nasce il Progetto Agata Smeralda. Accanto a Barsi e al Cardinale c'è Don Giorgio, fin dall'inizio coinvolto nelle diverse fasi di costruzione del Progetto. Egli,



date le competenze, si occupa inizialmente della parte giuridica, mettendo a punto lo Statuto associativo. Nei frequenti contatti con Barsi e con i primi membri non manca mai di richiamare l'attenzione verso la necessità di vedere Cristo nel volto dei poveri. Di fronte alle inevitabili difficoltà, con il sorriso sulle labbra, Don Giorgio esorta a porre fiducia nella Divina Provvidenza, convinti che "Dio vede e Dio provvede".

È proprio Don Giorgio a recarsi in Brasile per conoscerne la realtà e per consegnare a Suor Romana Cerliani i primi denari di Agata Smeralda. Rimane profondamente colpito dalla mole di lavoro svolto dai missionari nelle periferie di Salvador Bahia e, soprattutto, dalla situazione di povertà in cui i nostri missionari sono chiamati ad operare.

Per tutto il resto della vita continuerà a seguire il Progetto Agata Smeralda, attraverso alcuni viaggi, curando la programmazione degli interventi e assicurando la sua presenza attiva e propositiva ai frequenti incontri di verifica e programmazione a Firenze, dove si reca magari solo per lo spazio della riunione del Consiglio direttivo per poi subito fare rientro là dove si svolge il suo Ministero.

Il Cardinale Lucas Moreira Neves lo stima ed è legato a lui da una profonda amicizia, ritenendolo "vero uomo di Dio".

Su indicazione di Don Giorgio il Progetto Agata Smeralda estende il suo operato anche in Congo, dove egli va in visita, accompagnato dal Dott. Paganoni che, da Bergamo, si reca periodicamente e frequentemente nel cuore dell'Africa per curare i poveri, portando anche degli aiuti a nome di Agata Smeralda.

# Facciamo ridere veramente i bambini del MOZAMBICO

«**A** Mafambisse di certo non mancano bambini. A ogni angolo spuntano, sorridenti e sofferenti allo stesso modo. Ad ogni passo che fai, una donna è in loro compagnia. Attorno alla mia Parrocchia, i ragazzi fanno chilometri correndo per giocare dalla mattina alla sera. Li senti gridare, sorridere, vivere. Gli strilli non mancano mai, ma questi sono ben compensati dalla **vitalità** travolgente di queste creature che sempre stupisce e meraviglia. Sì, perché il **Mozambico** è un vero e proprio paradiso naturale, ma anche un inferno per chi lo abita. E ogni giorno mi stupisco di quanta spensieratezza risieda nel cuore di questi bambini che hanno fame, non hanno niente, eppure ridono alla vita».

Queste le prime parole di **Padre Pier Giorgio Paoletto**, giunto alla sede del **Progetto Agata Smeralda** per ringraziare e raccontare i nuovi progetti che si realizzano a Mafambisse per i tanti, tantissimi **bambini orfani** che vivono in quelle terre. Terre con scorci paesaggistici che lasciano senza fiato di un Paese che si affaccia sulle acque dell'Oceano Indiano che, come le risate dei più piccoli, fanno da contraltare alle sofferenze di un popolo sempre più **povero e dimenticato**. Le risate stridono dolorosamente con le sofferenze che ogni giorno queste creature vivono. Discordano, urtano e fanno stare male, come vere e proprie



pugnalate al cuore. Perché in Mozambico **si muore ogni giorno**, ma le grida e le risate non mancheranno mai. Si muore per le conseguenze di una sanguinosa **guerra civile** che ha lasciato cicatrici profonde. Si muore per una **malnutrizione** che si attesta sul 50% della popolazione e raggiunge l'80% quando si parla dei più piccoli. Si muore per le **catastrofi naturali** sempre più frequenti e assassine, ma anche a causa delle malattie, come l'**AIDS** o il **tifo**. Ma dal racconto di Padre Paoletto si capisce come basti davvero poco per infondere **speranza** nei cuori di questi bambini. Come il suo lavoro abbia riportato il sorriso. Padre Piergiorgio Paoletto, missionario della Pia Società San Gaetano di Vicenza, è da quindici anni a Mafambisse e quando parla delle sue creature ha gli occhi che brillano, come se fosse appena arrivato. Vive in una cittadina di 50.000 abitanti a 60 chilometri da

## PRIMO CONTRIBUTO di 8.000 euro per una scuola

Beira. Mafambisse è una piccola città dell'entroterra che è nata negli anni '60 quando fu inaugurato lo zuccherificio, fonte di lavoro per tante famiglie e lavoratori onesti, in una zona molto povera. Poi nel 2019 è cambiato tutto. Il ciclone Idai è arrivato e ha distrutto tutto. In poche ore quello che la gente possedeva non esisteva più e anche lo zuccherificio ha smesso di funzionare. Quelle poche certezze che avevano i bambini orfani della zona sono state spazzate via insieme alle sicurezze dei cittadini adulti. Il lavoro di ricostruzione, che ha impegnato anche la grande famiglia di Agata Smeralda, è stato lungo e continua ancora senza sosta. Ma la povertà aumenta e Padre Paoletto tiene accesa quella piccola luce di speranza che permette di andare avanti, giorno dopo giorno. «La grande povertà che si respira a Mafambisse, non risparmia nessuno. Neppure quei bambini che ridono - continua Padre Paoletto -. Tra questi, infatti, emergono casi di gravi carenze alimentari. Non hanno cibo e nessuno può aiutarli. Per questo abbiamo attivato, insieme ad Agata Smeralda, un progetto di alimentazione che soccorre i bambini. Ogni giorno forniamo un pasto caldo alla mensa della scuola a tutti i bambini, orfani e



non. Centinaia e centinaia di ragazzi che ricevono la colazione e il pranzo, grazie al buon cuore di tanti benefattori. Ma non basta più.

Ci siamo accorti quante **ragazze madri** e donne abbiano bisogno di un aiuto ulteriore. Sono giovani donne, se non ragazze, che hanno avuto rapporti fuori dal matrimonio e che, una volta incinte, sono state **abbandonate** dagli uomini. Ragazze con difficoltà economiche già precedenti e che ora si ritrovano a dover prendersi cura dei loro figli. Come nel caso di **Joanne** che poco tempo fa ha bussato alla mia

porta, disperata. Ha partorito due gemelli, non ha un lavoro e non ha il latte in seno. Come lei ne esistono tante e molte non possono proprio allattare perché hanno contratto l'AIDS. Per questo motivo, abbiamo attivato un progetto di alimentazione che soccorre **bambini da 0 a 36 mesi** provenienti da numerose situazioni familiari segnate dalla marginalità, dall'estrema povertà e anche da frequenti casi di abbandono infantile. Le Suore della Nostra Signora della Misericordia mi aiutano in questo progetto: ogni giorno consegnano il latte alle giovani madri, danno

consigli alle donne su come prendersi cura dei loro piccoli e monitorano lo stato di salute delle creature.

L'attività coordinata da **Suor Marinalva**, però, a volte non basta. Come nel caso di **Jerson**, un bambino con gravi disabilità. Jerson ha quattro anni, ma non parla, non cammina e fatica anche ad aprire la bocca per mangiare. Ma come se non bastasse Jerson ha perso la mamma e il nonno lo stesso giorno. È solo al mondo con la nonna da quando ha un anno. La nonna è anziana e ha poche risorse economiche, così ci occupiamo di lui costantemente, facendogli fare riabilitazione fisioterapica e, ovviamente, fornendo **cibo ad hoc** per le sue necessità. Come Jerson esistono tanti altri bambini con difficoltà ulteriori e per questo ci spendiamo per portare personalmente alla loro porta il cibo che possa aiutarli a vivere dignitosamente, senza le indicibili sofferenze della fame.

Ma adesso, vogliamo fare di più. Non basta più riempire lo stomaco delle centinaia di bambini orfani che popolano Mafambisse. Dobbiamo iniziare a pensare al loro **futuro** con ancor più **concretezza**. Ed è per questo che stiamo ultimando la costruzione di una scuola. **Con il sostegno del Progetto Agata Smeralda, che ci ha già fatto recapitare Euro 8.000,00**, l'anno prossimo ci sarà **l'inaugurazione di una scuola primaria** che ci darà la possibilità di andare a sopperire alle tante carenze della scuola statale che riesce a insegnare alle nuove generazioni poco o nulla. Vogliamo che queste splendide creature prendano consapevolezza dei propri mezzi studiando. Solo così saranno realmente capaci di cambiare vita e di **ridere alla vita** con ancor più convinzione!».

**Niccolò Dainelli**

# FAI LA DIFFERENZA!

*Sostieni i nostri progetti  
attraverso il 5x1000  
o con un lascito testamentario*

## Il tuo 5x1000 al Progetto Agata Smeralda

---

**S**e ci credi, puoi farcela! Un piccolo gesto ha il potere di cambiare la vita di tante creature. Bambine e bambini dei quali ci siamo innamorati e che adesso contano su di noi! Con il tuo aiuto possiamo donare **vita e dignità umana** ai più poveri tra i poveri, con quella **concretezza** e quella trasparenza che da sempre ci contraddistinguono.

**A te non costa nulla, ma per loro significa tutto!** Aiutaci a strappare tante creature dalle sofferenze e dalle angosce della strada! Scriviamo insieme tante **storie di resurrezione** con un gesto completamente gratuito! **Firma il tuo 5X1000 per il Progetto Agata Smeralda** e tutti insieme trasformeremo l'utopia di un futuro migliore in realtà!

**C.F. 04739690487**

## Cosa fai dopo la vita?

---

**Incidi per sempre il tuo nome nel libro della vita!** Un lascito al Progetto Agata Smeralda nel tuo testamento può davvero giocare un ruolo fondamentale. Con un gesto simbolico e pieno di amore verso il prossimo, donerai **speranza e futuro** a chi non ne ha.

Continua a dare un contributo positivo anche dopo la morte! Lega per sempre il tuo nome ad altre vite, unendoti a quei bambini che sono il futuro del mondo! **Trasforma ciò che hai accumulato in vita in un gesto generoso e solidale: scrivi il tuo nome nel libro della vita!**

**Dalla morte il futuro di tanti poveri ha preso vita, aiutaci a far sbocciare gioia e speranza con il tuo lascito testamentario!**

*Per ogni informazione e per ricevere eventualmente un'assistenza tecnica al fine di una corretta ed efficace compilazione dell'atto testamentario, siamo a disposizione ed anche con la dovuta riservatezza. Basta contattare il Presidente Prof. Mauro Barsi o la nostra Segreteria (Via San Gallo, 105 e 115 – Firenze, tel. 055 585040)*

# Come **ADOTTARE** un bambino a distanza



**ADOTTA ORA!**

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

- sul conto corrente postale n. 502500  
oppure
- sul conto corrente bancario IBAN: **IT 91 K 0867 3028 0300 0000 3333 33**  
Presso ChiantiBanca - Credito Cooperativo - Firenze

intestati a:

**PROGETTO AGATA SMERALDA ODV - Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE**

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (**37 euro**) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri del mondo e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili.

**Dona il tuo 5x1000 al Progetto Agata Smeralda ODV: C.F. 04739690487**



**C'È UN SOLO PASSAPORTO  
PER L'ETERNITÀ:**

**IL DONO DELLA VITA  
AI BAMBINI POVERI DEL MONDO.**

***Incidi per sempre il tuo nome  
nel libro della vita!***

**Per il tuo testamento rivolgiti  
alla segreteria di Agata Smeralda  
Tel. 055 585040  
Mail: [info@agatasmeralda.org](mailto:info@agatasmeralda.org)**



**Progetto Agata Smeralda ODV**

**Associazione per l'adozione a distanza**

Via San Gallo, 105 e 115 – 50129 Firenze – Tel. 055 585040  
[info@agatasmeralda.org](mailto:info@agatasmeralda.org) – [www.agatasmeralda.org](http://www.agatasmeralda.org)



*Periodico dell'Associazione Progetto Agata Smeralda ODV in quanto iscritta  
al Registro Regionale del Volontariato (Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n. 63 del 14.11.1997)*

**REDAZIONE E SEDE: Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze  
Tel. 055-585040-e-mail: [info@agatasmeralda.org](mailto:info@agatasmeralda.org) / sito web: [www.agatasmeralda.org](http://www.agatasmeralda.org)**